

I quaderni dei Patti
per l'inclusione sociale



LINEE GUIDA



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Questo testo affianca tale strumentazione, presentando la descrizione e le indicazioni per l'utilizzo delle tre parti, a garanzia di un'implementazione uniforme, rigorosa e flessibile allo stesso tempo, di tale nuova strumentazione nel Paese, affinché le diverse organizzazioni possano supportare i professionisti e i professionisti meglio supportare le famiglie.

La valutazione multidimensionale e il Patto per l'inclusione sociale e i sostegni in esso attivati, così come la misura Reddito di cittadinanza nel suo complesso, costituiscono infatti livelli essenziali delle prestazioni, da assicurare uniformemente sull'intero territorio nazionale nei limiti delle risorse disponibili. Al fine di assicurare coerenza nei criteri di valutazione e appropriatezza nell'individuazione degli obiettivi e dei risultati, dei sostegni, nonché degli impegni, in cui si articolano i Patti, la norma stabilisce la necessità di predisporre specifiche "linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale" e "linee guida per la definizione dei progetti personalizzati", rinominati "Patti per l'inclusione sociale".

I quattro Quaderni dei Patti per l'inclusione sociale sviluppano entrambe le linee guida richieste dalla norma.

Un lavoro integrato fra istituzioni, servizi e professioni, quale è quello richiesto dal Reddito di cittadinanza, è reso possibile infatti anche da un'efficace condivisione delle informazioni e dalla disponibilità di materiali di approfondimento per sostenere le buone pratiche.

Al fine di consentire l'attivazione e la gestione dei Patti per l'inclusione sociale, è istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per il coordinamento dei comuni, la Piattaforma digitale del Rdc per il Patto per l'inclusione sociale⁴, denominata "GePI"(Gestionale dei Patti per l'Inclusione), che costituisce la traduzione informatica degli strumenti oggetto delle presenti linee guida ed è parte integrante del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), definito ai sensi dell'articolo 24 del D. Lgs. 147/2017. I Comuni sono tenuti ad utilizzare la piattaforma per tutte le attività necessarie alla attivazione e gestione dei Patti per l'inclusione sociale.

Mentre la versione informatizzata è utile a facilitare i processi di scambio informativo fra enti e di compilazione da parte degli operatori, la versione cartacea sarà prevalentemente impiegabile per favorire la comprensione di struttura degli strumenti e la familiarizzazione con essi nelle diverse attività formative previste sul Reddito di cittadinanza, nel lavoro delle equipe multidisciplinari, come nel dialogo con i nuclei familiari beneficiari.

⁴ La piattaforma opera nell'ambito del Sistema informativo del reddito di cittadinanza, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al fine di consentire l'attivazione e la gestione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale, nonché per finalità di analisi, monitoraggio, valutazione e controllo. Nell'ambito del Sistema informativo opera anche l'analoga piattaforma istituita presso l'ANPAL per il coordinamento dei Centri per l'impiego. Le piattaforme rappresentano strumenti di condivisione delle informazioni sia tra le amministrazioni centrali e i servizi territoriali sia, nell'ambito dei servizi territoriali, tra i centri per l'impiego e i servizi sociali.

Indice

PARTE 1 Il contesto e l'oggetto		3b. Patto per l'inclusione sociale	40
1. Cos'è il Reddito di Cittadinanza?	7	Che cosa è	
1.1. A chi si rivolge	8	A chi è rivolto	
1.2. Come si ottiene	9	Chi è il responsabile	
1.3. Cosa prevede	10	Come è fatto	
2. La definizione del Patto per l'inclusione sociale	18	Quando	
3. Perché progettare	19	Dove	
4. Chi	21	Perché	
5. Cosa	22	3c. Il Progetto con i servizi specialistici	45
6. Come	22	Che cosa è	
7. I criteri	24	A chi è rivolto	
		Chi è il responsabile	
		Come è fatto	
PARTE 2 Descrizione degli strumenti: Analisi preliminare, Quadro di analisi, Patto per l'inclusione sociale		4. Un esempio: la storia di Carlo, Anna e Filippo	47
1. L'Analisi preliminare	26	4.1. Come costruire l'Analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo	47
Che cosa è		4.2. Come costruire il Quadro di analisi con Carlo, Anna e Filippo	53
A chi è rivolto		4.3. Come costruire il Patto per l'inclusione sociale di Carlo, Anna e Filippo	55
Chi è il responsabile			
Come è fatta		PARTE 3 I riferimenti culturali	
Quando		1. Le teorie di riferimento	60
Dove		2. Un esercizio	65
Perché			
2. Il Quadro di analisi	31	Bibliografia	67
Che cosa è			
A chi è rivolto			
Chi è il responsabile			
Come è fatto			
Quando			
Dove			
Perché			
3. Patto per l'inclusione sociale	38		
3a. Il rimando al Patto per il lavoro	39		
Quando avviene			
A chi è rivolto			
Chi è il responsabile			

PARTE 1

Il contesto e l'oggetto

1. Cos'è il Reddito di Cittadinanza?

Il Reddito di Cittadinanza è una misura di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, volta a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e, alla formazione e l'inserimento sociale. Il RdC assume la denominazione di Pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita. La Pensione di cittadinanza può inoltre essere concessa ai nuclei familiari composti esclusivamente da una o più persone di età pari o superiore a 67 anni e da una o più persone in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, anche di età inferiore. Questa definizione inquadra il RdC come una nuova misura nel sistema di welfare italiano⁵ che implica una politica attiva, coerente con l'articolo 1 della Costituzione che definisce l'Italia come "una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" e con l'articolo 3 che indica come "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il RdC si compone di due parti⁶:

- l'assegnazione di un contributo, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta RdC), che varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare e alle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo e prevede una componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione o che pagano il mutuo sulla casa di residenza;
- il Patto per il lavoro predisposto dai Centri per l'Impiego, ovvero il Patto per l'inclusione sociale predisposto dai servizi sociali del Comune, che operano - in forma singola o associata - in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit. Il Patto per l'inclusione sociale riguarda l'intero nucleo familiare e prevede specifici impegni che vengono individuati sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni.

⁵Per finanziare il RdC è stato istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza, con una dotazione strutturale.

⁶Per dettagli sugli aspetti amministrativi del RdC si rimanda al D.L. 4/2019 e alle relative note informative, scaricabili dalla pagina dedicata al RdC del sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

1.1 A chi si rivolge

Il RdC è riconosciuto, su richiesta, ai nuclei familiari che risultano, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, in possesso congiuntamente dei requisiti di seguito indicati.

Requisiti di residenza e soggiorno

Il richiedente deve essere congiuntamente:

- cittadino dell'Unione o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di paesi terzi⁷ in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ovvero titolari di protezione internazionale;
- residente in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda e, anche in modo non continuativo, residente in Italia per almeno 10 anni.

Requisiti economici

Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro;
- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30 mila euro;
- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10 mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola). Tale valore è incrementato di ulteriori euro 1.000 per ogni figlio successivo al secondo e di euro 5.000 per ogni componente con disabilità e di euro 7.500 per ogni componente in condizione di disabilità grave o non autosufficiente;
- un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della specifica scala di equivalenza, incrementata ad euro 7.560 ai fini dell'accesso alla Pensione di cittadinanza e incrementata ad euro 9.360 nei casi in cui il nucleo familiare risieda in abitazione in locazione;
- la scala di equivalenza è pari ad 1 per il primo componente del nucleo familiare ed è incrementata di 0,4 per ogni ulteriore componente di età maggiore di anni 18 e di 0,2 per ogni ulteriore componente minorenni, fino ad un massimo di 2,1 (ovvero fino ad un massimo di 2,2 in presenza di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienti).

Altri requisiti

Per accedere al RdC è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

- non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei sei mesi antecedenti la richiesta, ovvero autoveicoli di cilindrata superiore a 1.600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati la prima volta nei due anni antecedenti (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);
- non possieda navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.Lgs. 171/2005);
- non sia disoccupato a seguito di dimissioni volontarie avvenute nei dodici mesi precedenti la richiesta, fatte salve le dimissioni per giusta causa.

⁷Sono inclusi gli apolidi.

Beneficiario della misura non è il singolo individuo, ma il nucleo familiare. Ai fini del riconoscimento del beneficio e del rispetto dei requisiti, il nucleo familiare è quello definito ai fini ISEE, tenuto conto delle modifiche apportate dalla disciplina del Reddito di cittadinanza⁸, e può risultare composto anche da una persona sola. Si specifica che in base alla disciplina ISEE il nucleo non necessariamente coincide con la famiglia anagrafica.

Si prevedono sanzioni nei casi in cui vengono forniti, con dolo, dati e notizie non rispondenti al vero nel corso della procedura di richiesta del RdC. Le pene prevedono la reclusione da due a sei anni, oltre alla decadenza dal beneficio e al recupero di quanto indebitamente percepito, comunque disposti anche in assenza di dolo. In caso di dolo, il RdC non potrà essere nuovamente richiesto, se non decorsi dieci anni dalla richiesta che ha dato luogo alla sanzione. Si prevede altresì la decadenza dal beneficio quando vengono meno alcune condizioni riguardanti gli adempimenti.

1.2 Come si ottiene

- Attraverso le campagne informative, le comunicazioni inviate dall'INPS o presso i Centri per l'impiego o i servizi di segretariato sociale i cittadini ricevono informazioni sulla misura.
- A decorrere dal 6 marzo 2019 i cittadini possono presentare domanda presso gli uffici postali, mediante la piattaforma on line di Poste o presso i centri di assistenza fiscale oppure gli istituti di patronato. Le domande possono essere presentate dopo il 5 di ogni mese e vengono trasmesse all'INPS entro 10 giorni lavorativi dalla richiesta.
- L'INPS, entro i successivi 5 giorni, verifica il possesso dei requisiti economici e degli altri requisiti sulla base delle informazioni disponibili nei propri archivi e in quelli delle amministrazioni collegate. In caso di esito positivo, riconosce il beneficio e invia a Poste Italiane la disposizione di accredito. L'esito è comunicato al cittadino e le relative informazioni sono trasmesse alle Piattaforme dell'ANPAL e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini della predisposizione dei Patti.
- Il Comune, anche successivamente alla attivazione del beneficio, verifica i requisiti di soggiorno e residenza e invia gli esiti all'INPS.
- Attraverso il servizio online di INPS l'interessato, accedendo con le proprie credenziali, può consultare lo stato della propria domanda.
- Poste italiane emette la Carta RdC e tramite lettera invita il beneficiario a recarsi presso qualunque ufficio postale per il ritiro⁹. Contestualmente gli verrà consegnato il PIN.

⁸Nella definizione del nucleo ISEE si precisa che: i coniugi permangono nel medesimo nucleo anche a seguito di separazione o divorzio, qualora continuino a risiedere nella stessa abitazione; i componenti già facenti parte di un nucleo familiare come definito ai fini dell'ISEE, o del medesimo nucleo come definito ai fini anagrafici, continuano a farne parte ai fini dell'ISEE anche a seguito di variazioni anagrafiche, qualora continuino a risiedere nella medesima abitazione; il figlio maggiorenne non convivente con i genitori fa parte del nucleo familiare dei genitori esclusivamente quando è di età inferiore a 26 anni, è nella condizione di essere a loro carico a fini IRPEF, non è coniugato e non ha figli.

⁹Al fine di evitare al cittadino i disagi derivanti dalle code agli sportelli, le convocazioni prevedono l'indicazione della sede e del giorno suggerito per il ritiro della carta, che tuttavia può avvenire anche in data successiva, in qualunque sede.

1.3 Cosa prevede

Il beneficio economico

Il beneficio economico del RdC, su base annua, si compone di due elementi:

- a) integrazione del reddito familiare fino alla soglia di euro 6.000 annui moltiplicata per parametro della scala di equivalenza sopra richiamata;¹⁰
- b) componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione, pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto in locazione fino ad un massimo di euro 3.360 annui, ovvero per i residenti in abitazione di proprietà, pari alla rata mensile del mutuo e fino ad un massimo di 1.800 euro annui.

Il beneficio sarà comunque pari ad almeno 480 euro annui e potrà arrivare fino a 9.360 euro, per un singolo individuo e 15.960 euro annui per famiglie numerose¹¹, in considerazione dei parametri sopra richiamati. Viene erogato dal mese successivo a quello della richiesta per un periodo continuativo non superiore ai diciotto mesi (se permangono i requisiti). Può essere rinnovato, previa sospensione di un mese. La sospensione non opera nel caso della Pensione di cittadinanza. Ai suoi beneficiari sono estese le agevolazioni relative alle tariffe elettriche e quelle riguardanti la compensazione per la fornitura di gas naturale riconosciute alle famiglie economicamente svantaggiate.

L'accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale

Il beneficio economico è condizionato alla dichiarazione da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni di immediata disponibilità al lavoro nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Tale dichiarazione deve essere resa entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio presso i Centri per l'impiego o tramite l'apposita piattaforma digitale, ovvero in occasione del primo incontro presso i Centri per l'impiego o i servizi sociali (tramite la piattaforma). I beneficiari sono inoltre tenuti ad offrire nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale la propria disponibilità per la partecipazione a progetti a titolarità dei Comuni, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il medesimo Comune di residenza, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività del beneficiario e comunque non inferiore ad otto ore settimanali, aumentabili fino ad un massimo di 16, con il consenso di entrambe le parti.

Tenuti agli obblighi, esclusi e esonerati

Tali obblighi riguardano tutti i componenti adulti non già occupati¹² e non frequentanti un regolare corso di studi o di formazione. Sono esclusi i beneficiari della Pensione di cittadinanza ovvero i beneficiari del RdC titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 65 anni, nonché i componenti con disabilità fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato e i conseguenti obblighi ai sensi della medesima disciplina. Possono altresì essere esonerati i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di soggetti minori di tre anni di età ovvero di componenti il nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienza; i frequentanti corsi di formazione; gli occupati con redditi inferiori alla soglia di esenzione fiscale.

¹⁰Ai fini della definizione della Pensione di cittadinanza, la soglia è incrementata ad euro 7.560, mentre il massimo per l'integrazione spettante agli affittuari è pari ad euro 1.800 annui.

¹¹Fino a 16.560 in presenza di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienza.

¹²A tale fine i componenti con redditi da lavoro inferiori alla soglia di esenzione fiscale sono considerati disoccupati.

Decadenza dal RdC

La decadenza dal RdC viene disposta quando uno dei componenti il nucleo familiare, tenuti agli obblighi:

- non effettua la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro;
- non sottoscrive il Patto per il lavoro ovvero il Patto per l'inclusione sociale;
- non partecipa, in assenza di giustificato motivo, alle iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione, previste nel Patto per il lavoro;
- non accetta almeno una di tre offerte congrue, ovvero, in caso di rinnovo, non accetta la prima offerta congrua utile;
- non aderisce ai progetti a titolarità dei Comuni, utili alla collettività, nel caso in cui il Comune di residenza li abbia istituiti;
- omette di fornire informazioni necessarie alla corretta determinazione del beneficio o fornisce informazioni mendaci¹³.

Accompagnamento all'inserimento lavorativo

Entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio sono convocati dal Centro per l'impiego i richiedenti che appartengono a un nucleo familiare in cui vi sia almeno un componente, tra quelli tenuti agli obblighi, con almeno una delle seguenti caratteristiche:

- a) assenza di occupazione da non più di due anni;
- b) beneficiario Naspi o altro ammortizzatore sociale per disoccupazione involontaria;
- c) aver sottoscritto un Patto di servizio in corso di validità presso i Centri per l'impiego.

A queste caratteristiche si aggiunge quella di non aver sottoscritto un Progetto personalizzato per il Reddito di inclusione, in presenza del quale il nucleo è convocato dai Servizi sociali del Comune.

In caso di mancata presentazione, in assenza di giustificato motivo, alle convocazioni da parte anche di un solo componente il nucleo familiare, si applicano le seguenti sanzioni:

- la decurtazione di una mensilità del beneficio economico in caso di prima mancata presentazione;
- la decurtazione di due mensilità alla seconda mancata presentazione;
- la decadenza dalla prestazione, in caso di ulteriore mancata presentazione.

I componenti il nucleo non esonerati sono tenuti a collaborare con l'operatore addetto alla redazione del profilo occupazionale, ai fini della definizione del Patto per il lavoro e ad accettare espressamente gli obblighi e rispettare gli impegni previsti nel Patto per il lavoro. Nel caso in cui l'operatore del Centro per l'impiego ravvisi che nel nucleo familiare dei beneficiari siano presenti particolari criticità in relazione alle quali sia difficoltoso l'avvio

¹³Più precisamente:

- non effettua le comunicazioni in merito alla variazione della condizione occupazionale, ovvero effettua comunicazioni mendaci producendo un beneficio economico del RdC maggiore;
- non presenta una DSU aggiornata in caso di variazione del nucleo familiare;
- venga trovato, nel corso delle attività ispettive intento a svolgere attività di lavoro dipendente in assenza delle comunicazioni obbligatorie attestanti l'assunzione, ovvero attività di lavoro autonomo o di impresa, in assenza delle comunicazioni inerenti l'avvio di un'attività d'impresa o di lavoro autonomo (di cui all'articolo 3, comma 9 del D.L. 4/2019);
- abbia percepito il beneficio economico del RdC in misura maggiore rispetto a quanto gli sarebbe spettato, per effetto di dichiarazione mendace in sede di DSU o di altra dichiarazione nell'ambito della procedura di richiesta del beneficio, ovvero per effetto dell'omessa presentazione delle prescritte comunicazioni, ivi comprese le comunicazioni ad integrazione dell'ISEE di cui all'articolo 3, comma 10, fermo restando il recupero di quanto versato in eccesso.

di un percorso di inserimento al lavoro, per il tramite della piattaforma digitale invia il richiedente ai servizi comunali competenti per il contrasto della povertà.

Accompagnamento all'inclusione sociale

Entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio, sono convocati dai servizi sociali dei Comuni tutti coloro che non rientrano nella fattispecie sopra indicata. Si tratta pertanto di nuclei familiari per i quali era già stato presentato un Progetto ai fini Rel, ovvero nuclei in cui tutti i componenti tenuti agli obblighi risultano assenti dal mercato del lavoro da almeno 2 anni, nonché privi di ammortizzatori sociali e di accompagnamento da parte dei Centri per l'impiego attraverso Patti di servizio definiti negli ultimi due anni.

In caso di mancata presentazione, in assenza di giustificato motivo, alle convocazioni da parte anche di un solo componente il nucleo familiare, si applicano le seguenti sanzioni:

- la decurtazione di una mensilità del beneficio economico in caso di prima mancata presentazione;
- la decurtazione di due mensilità alla seconda mancata presentazione;
- la decadenza dalla prestazione, in caso di ulteriore mancata presentazione.

Il percorso successivo, incluso eventualmente l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, viene stabilito dai servizi competenti in materia di contrasto alla povertà del Comune, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. Nel caso i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, i servizi competenti sono comunque individuati presso i Centri per l'impiego e i beneficiari sottoscrivono il Patto per il lavoro, entro i successivi 30 giorni. Altrimenti viene definito un Patto per l'inclusione sociale. Nel caso in cui il bisogno sia complesso e multidimensionale i servizi si coordinano in maniera da fornire risposte unitarie nel Patto per l'inclusione sociale, con il coinvolgimento, oltre ai Centri per l'impiego e ai servizi sociali, degli altri servizi territoriali di cui si rilevi in sede di valutazione preliminare la competenza.

I componenti il nucleo collaborano con gli operatori dei servizi ai fini della valutazione multidimensionale e della definizione del Patto per l'inclusione sociale e si impegnano ad accettare espressamente gli obblighi e rispettare gli impegni previsti nel Patto.

Le figure che seguono riassumono tutti i passaggi della fruizione della misura.

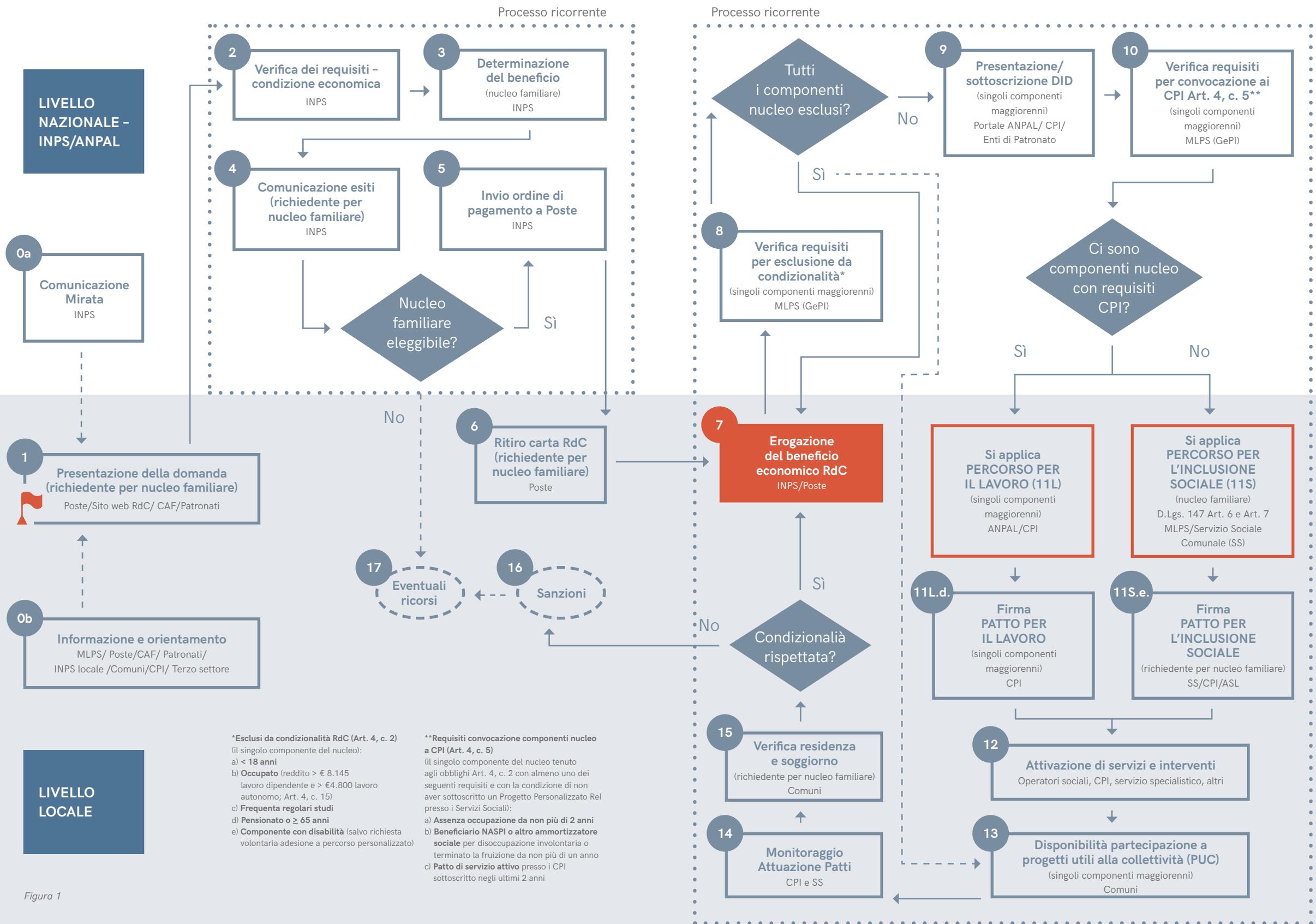


Figura 1

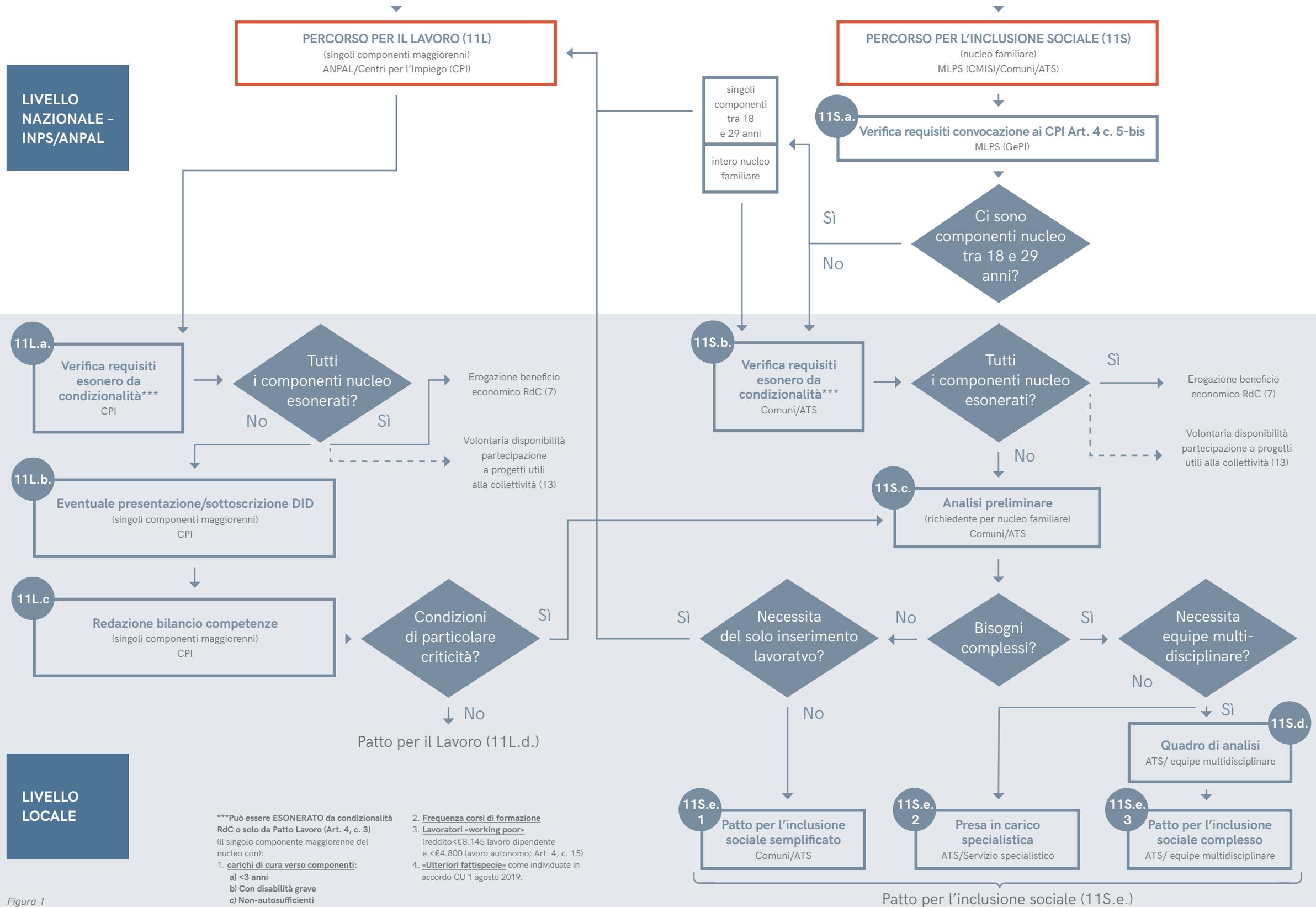


Figura 1

2. La definizione del Patto per l'inclusione sociale

Agli interventi di cui al Patto per l'inclusione sociale, i nuclei familiari accedono previa valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti.

- La valutazione è organizzata in un'Analisi preliminare, da svolgersi in occasione della prima convocazione del nucleo familiare (entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio) e in una più approfondita analisi, qualora la condizione del nucleo familiare risulti più complessa. In esito alla Analisi preliminare si determina quindi il percorso successivo e i servizi coinvolti nella definizione del progetto o Patto.
- Il Patto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'Analisi preliminare.

La ratio del Patto per l'inclusione sociale è che il reddito da solo non basti ad uscire dalla povertà, in quanto la mancanza di reddito spesso non è la causa della povertà, ma il suo effetto. Le cause invece possono essere diverse e, tipicamente, di natura multidimensionale. Per evitare le "trappole della povertà" è importante agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui i bisogni e risorse di ogni nucleo familiare, predisponga interventi appropriati, lo accompagni verso l'autonomia. È un percorso in cui i servizi in rete - sociali, socio-sanitari e centri per l'impiego, prioritariamente - assumono una chiara responsabilità nei confronti dei cittadini più vulnerabili e questi si impegnano - si "attivano" - all'interno di un Patto personalizzato insieme concordato.

L'obiettivo è quello di accompagnare il sostegno economico, con un progetto concretamente orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà. Poiché rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana è un **principio** fondamentale della nostra democrazia, l'intento è quello di costruire anche per le persone maggiormente distanti dal mercato del lavoro percorsi di cittadinanza e di inclusione attiva piuttosto che di mera assistenza, tramite una strategia partecipata e progettuale che contribuisca a contrastare la povertà e l'esclusione sociale nel nostro paese.

La via indicata per realizzare questo obiettivo è **l'ingaggio** (*engagement* in inglese e francese significa impegno reciproco, coinvolgimento razionale ed emotivo delle persone volto al raggiungimento di un risultato) per l'attivazione comune delle famiglie, dei servizi sociali, dei servizi per l'impiego e dei cittadini, anche tramite i soggetti del Terzo settore, sulla base di un **Patto personalizzato** che accompagni il nucleo familiare verso l'autonomia, tramite azioni di supporto all'integrazione lavorativa, sociale e/o civica, come anche alla dimensione della genitorialità nel caso di nuclei con figli minori.

L'adesione al Patto per l'inclusione sociale (o al Patto per il lavoro), per i nuclei non esentati, è una condizione necessaria per il mantenimento del beneficio economico. Il Patto deve essere sottoscritto dai componenti del nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'Analisi preliminare.

Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza dal RdC, nelle ipotesi di mancato rispetto degli impegni assunti dal nucleo familiare con la sottoscrizione del Patto per l'inclusione sociale (per mancata presentazione alle convocazioni o agli appuntamenti, o per mancato rispetto di altri impegni previsti dal Patto per l'inclusione sociale).

Sono inoltre previste ulteriori ipotesi sanzionatorie, anche di carattere penale, nei casi in cui si è percepito il RdC a seguito di dichiarazione mendace o di utilizzo di documenti falsi o attestanti cose non vere, e nei casi di omissione di informazioni dovute (reclusione da due a sei anni). Inoltre l'omessa comunicazione delle variazioni del reddito o del patrimonio, anche se provenienti da attività irregolari, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio entro i termini, è punita con la reclusione da uno a tre anni.

3. Perché progettare

Perché definire un Patto per l'inclusione sociale? Nel contesto sopra descritto progettare significa accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei nuclei familiari in situazione di povertà a partire dall'analisi dei loro bisogni, delle loro risorse, delle loro capacità e delle loro aspirazioni.

La finalità dell'analisi svolta insieme ai nuclei familiari non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione, un Patto, concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l'avvio di un percorso di capacitazione e uscita dalla povertà. La progettazione mediante un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, consente ai singoli e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. Questo modo di operare si fonda su una concezione della povertà intesa come l'assenza di beni (quali il reddito, il lavoro, l'abitazione, l'istruzione - es. le conoscenze linguistiche-, l'accesso alle cure primarie, le relazioni sociali, ecc.) e la contemporanea presenza di alcune condizioni sfavorevoli (quali esperienze difficili, tra cui la migrazione, stress psico-sociali di varia natura, ecc.), come anche *incapacitazione*, ossia del fallimento di quelle capacità che permettono la *floritura* del potenziale umano e cognitivo della persona e quindi garantiscono la possibilità di scelta fra le vite possibili¹⁴. Per favorire tale processo di capacitazione, è indispensabile l'azione di 'pro-gettazione', in quanto essa ha la specifica funzione di 'gettare in avanti', in una nuova direzione, le difficoltà che hanno causato la stessa povertà.

Tale azione esige, a sua volta, la costruzione di un patto. La parola patto, *pactum* in latino, ha la stessa radice etimologica di *pax pacis*, pace in italiano: la *conditio sine qua non* che consente di pro-gettare è la costruzione, tra nuclei beneficiari e servizi, di un quadro di dialogo, apertura, fiducia e impegno. Il patto si definisce così come qualcosa che si costruisce non nel conflitto, ma all'interno di una dimensione di rispetto, affidabilità, partecipazione e piena reciprocità, di pace, in una sola parola. Il Patto di inclusione sociale, inoltre, concerne la possibilità di far sentire il nucleo beneficiario parte attiva non solo del proprio personale processo di cambiamento, ma anche della propria comunità.

¹⁴È un approccio che trova ampi riscontri in letteratura, non ultimo nell'approccio delle capabilities di Amartya Sen (2000).

La parola inclusione, infatti, è utilizzata in mineralogia per indicare la presenza di una sostanza inglobata all'interno di minerali, i quali, conseguentemente alla presenza di tale sostanza, si modificano. Riemerge l'idea di reciprocità che è presente anche nell'espressione, tanto diffusa, di "educazione inclusiva" con cui oggi si intende prevalentemente fare riferimento, piuttosto che all'inserimento o all'integrazione di un bambino disabile in una classe, all'insieme del processo che vede l'intera classe modificarsi per consentire non solo e non tanto a quel bambino, ma a tutti i bambini, nel pieno rispetto e nella valorizzazione delle differenze di ognuno, la partecipazione ai processi di apprendimento. Così, *Patto di inclusione sociale* si rivela essere un'espressione che esprime la tensione a voler promuovere l'interdipendenza tra processi di cambiamento dei singoli, dei servizi implicati e delle strutture sociali e comunitarie. Processi finalizzati a progettare le azioni che possono favorire *capacitazione*, possibilità di compiere scelte, partecipazione alle relazioni sociali, e non solo a maggiori risorse economiche, per ognuno dei soggetti coinvolti.

Perché dunque la definizione del Patto per l'inclusione sociale guarda al nucleo nel suo complesso, compresi i componenti minorenni, ove presenti?

Centinaia di studi hanno oramai documentato l'associazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei bambini, dimostrando la correlazione osservata tra povertà e esiti dello sviluppo infantile. Per questo, al fine di interrompere il circolo dello svantaggio sociale e la trasmissione intergenerazionale della povertà, è essenziale integrare il reddito delle famiglie con figli e allo stesso tempo garantire un appropriato sostegno alla funzione genitoriale in modo che le figure genitoriali apprendano a garantire attenzione positiva e mirata agli specifici bisogni evolutivi dei bambini, in un contesto sociale che metta a disposizione delle famiglie un insieme qualificato di fattori protettivi. In questa prospettiva, il Patto per l'inclusione sociale previsto nell'ambito del RdC permette di prevenire anche la povertà educativa, costituendo in tal senso anche, se non soprattutto, un investimento sull'infanzia.

Per accompagnare e costruire il cambiamento è centrale dunque porre attenzione sia alle risorse dei singoli che dei contesti, in quanto ecologicamente interconnessi: nessun cambiamento personale è possibile in un ambiente che resta uguale a se stesso e che non innova le proprie risorse umane, culturali, organizzative, professionali, sociali, comunitarie, ecc.: l'aggiornamento delle misure di politica attiva e dell'infrastruttura necessaria al funzionamento sono parte integrante di questa politica. La riduzione della povertà ha bisogno di generare sia cambiamenti individuali che miglioramento delle condizioni a livello sociale.

Dato che vulnerabilità e povertà non sono caratteristiche dei singoli individui, e che possono essere affrontate solo in un quadro relazionale tra un singolo o un gruppo situati in un contesto, è necessario **progettare sia a livello personale/familiare che a livello comunitario** al fine di costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni: il RdC inteso come beneficio per il nucleo familiare dipende dal funzionamento del RdC a livello di sistema, dalla capacità del sistema dei servizi di generare un insieme articolato e uniforme sul piano nazionale di dispositivi, servizi, sostegni finalizzati all'inclusione sociale, civica e/o lavorativa dei cittadini. Il cambiamento delle politiche, infatti, è necessario per promuovere il cambiamento delle pratiche, e viceversa.

Essendo inoltre la povertà un fenomeno multidimensionale, l'organizzazione dei servizi dovrà essere ugualmente multidimensionale, ossia organizzata in modo da garantire ai cittadini risposte integrate, ove opportune, che non richiedano spostamenti fra sedi diverse, colloqui sugli stessi temi con professionisti di enti o servizi diversi, interventi che

si sovrappongono o giustappungono, basati su logiche di delega.

La definizione dei Patti per l'inclusione sociale può essere dunque intesa come un grande laboratorio sociale di progettazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva. Responsabilità individuale e responsabilità sociale sono intese come due facce della stessa medaglia: non è possibile, infatti, chiedere ai singoli responsabilità rispetto al proprio progetto di vita senza garantire una responsabilità dei servizi relativamente alla qualità del sistema dei sostegni e degli interventi messi a disposizione.

La sfida dell'integrazione e dell'intersectorialità è centrale: implementare il meccanismo di funzionamento dei Patti per l'inclusione sociale rappresenta anche una grande occasione per migliorare la *governance* delle politiche sociali al fine di ridurre le inefficienze, le iniquità nei confronti dei cittadini e i divari territoriali, per promuovere nei territori un sistema di servizio locale integrato e partecipato fra sistemi, istituzioni e cittadini, fra ambiti del sociale, del lavoro, della casa, della sanità, della giustizia, dell'educazione, della formazione e della scuola: l'intervento e la prevenzione della povertà sono un ambito politico condiviso, che richiede di superare le attuali frammentazioni, per individuare le trasversalità.

4. Chi

La definizione dei Patti per l'inclusione sociale è affidata ai servizi dei Comuni competenti in materia di contrasto alla povertà, che si coordinano a livello di Ambito territoriale, nella logica della rete integrata dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali, dei Centri per l'impiego e di tutta la comunità.

I Comuni, esercitando le funzioni in maniera associata a livello di Ambiti territoriali, avviano i Patti per l'inclusione sociale, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificarne i bisogni, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dell'eventuale presenza di fattori ambientali e di sostegno.

Nel caso in cui dall'Analisi preliminare risultasse la necessità di avviare il solo Patto per il lavoro con i Centri per l'impiego e non l'approfondimento previsto dal Quadro di analisi e dal Patto per l'inclusione sociale, la responsabilità viene affidata al Centro competente. In tale caso, il trasferimento di competenze avviene tramite la Piattaforma GePI del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che a sua volta dialoga con la piattaforma RdC per i Patti per il lavoro collocata presso l'ANPAL.

Nel caso in cui gli interventi per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo siano integrati all'interno del Patto per l'inclusione sociale, eventualmente nelle forme di un Patto per il lavoro per i componenti del nucleo interessati, verrà identificato un responsabile del caso e la responsabilità sarà condivisa all'interno della équipe multidisciplinare: il Centro per l'impiego si assumerà in toto la responsabilità delle azioni di propria competenza, ma avrà cura di informare il resto dell'equipe su tali azioni, così come dei loro esiti e farà in modo che le decisioni chiave siano assunte in maniera trasparente e condivisa con la famiglia, l'equipe e il responsabile della famiglia stessa.

Il principio chiave è quindi quello del superamento della frammentazione delle responsabilità in tutti i casi in cui è utile il coinvolgimento di attori diversi: il servizio sociale sarà attento a promuovere una corresponsabilità solidale tra tutti gli attori della rete nel processo di attivazione dei componenti del nucleo familiare e dei diversi attori sociali coinvolti.

5. Cosa

Per costruire il processo della valutazione, il D.Lgs. 147 agli articoli 5 e 6 indica le fasi di lavoro che costituiscono la **valutazione multidimensionale** e la **progettazione personalizzata** dei nuclei famigliari. La valutazione multidimensionale è composta dall'**Analisi preliminare**, obbligatoria per tutti i nuclei convocati dai servizi dei Comuni, e dal **Quadro di analisi**, solo per i nuclei in cui sono presenti bisogni complessi che richiedono un approfondimento.

Il punto di partenza è individuato nell'**Analisi preliminare** e il punto di arrivo nella chiusura del percorso di presa in carico, 18 mesi dopo, passando per la definizione di un **Patto per l'inclusione** che include l'attivazione dei relativi servizi e il **monitoraggio** di tutto il percorso.

6. Come

L'orizzonte che orienta la pratica di lavoro è la costruzione di un cambiamento delle persone e delle condizioni di contesto in cui vivono, secondo un approccio processuale, sia che si definisca il Patto per l'inclusione sociale con il solo servizio sociale (Patto "semplificato"), o con l'equipe multidisciplinare e quindi comprensivo di Quadro di analisi, o che si tratti di una presa in carico specialistica.

Un progetto o patto si può attivare a partire dalla conoscenza della famiglia, dei suoi bisogni e delle sue risorse. È una costruzione sartoriale, non standardizzata, che richiede di:

- **analizzare**: raccogliere informazioni dalla vita reale e da appropriati strumenti di analisi (questionari, ecomappe, genogrammi, checklist, scale, test e eventualmente diagnosi), opinioni e voci dei singoli soggetti, punti di vista, osservazioni, descrizioni di fatti avvenuti, ecc.;

- **valutare**, secondo due significati prevalenti:
 - a. costruire analisi (assessment), quindi selezionare fra le diverse informazioni e i diversi dati, ricomporli in un nuovo ordine, attribuendo significato, costruendo ipotesi per avviare l'azione (valutazione iniziale);
 - b. ripercorrere tutte le fasi del percorso realizzato per comprendere, nell'insieme, ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato in relazione all'analisi costruita inizialmente e agli obiettivi raggiunti e non raggiunti previsti dal progetto (valutazione complessiva);
- **progettare**: definire gli obiettivi, le tempistiche, i compiti, le azioni e le responsabilità, prendere decisioni che orientino l'agire pratico;
- **agire**: mettere a disposizione delle famiglie sostegni, azioni, interventi che permettano loro di costruire nuovi apprendimenti e realizzare gli obiettivi previsti nel progetto nella vita quotidiana.

La normativa di riferimento, orientando l'agire dei servizi dei Comuni sulla progettazione dei Patti per l'inclusione sociale, fa prevalente riferimento al paradigma della valutazione "partecipativa e trasformativa" (Milani et al. 2015)¹⁵, la quale integra e allo stesso tempo supera la valutazione intesa in senso puramente diagnostico in quanto:

- integra i punti di vista, le diagnosi, le informazioni, le analisi, la raccolta dei dati di fatto, delle opinioni tramite il lavoro di un'equipe multidisciplinare, che rappresenta il contesto in cui riflettere in maniera aperta e sistematica su tale insieme di dati per costruirne un'analisi globale e condivisa;
- è finalizzata a mobilitare le risorse della persona/famiglia attraverso la costruzione partecipata e graduale di una progettazione e della sua concreta realizzazione in vista della trasformazione delle condizioni che hanno provocato la situazione di povertà.

All'interno di questa logica, la funzione di controllo che i servizi devono garantire in base al D.Lgs 147, va intesa anche come un'assunzione di responsabilità verso il proprio agire professionale, nel senso di non limitarsi a registrare se il nucleo "fa o non fa" quanto stabilito insieme, ma cercando continuamente modalità efficaci per "fare in modo che il nucleo faccia".

Riquadro 1. Un modello di *expertise*

Occorre fare attenzione non solo ai fattori professionali e di contesto, ma anche ai fattori intraprofessionali che entrano in gioco e influenzano gli esiti dei patti. Fra questi, teniamo presenti:

- le abilità di ragionamento: capacità di riflettere criticamente sulla pratica e l'azione da parte dei diversi professionisti;
- i valori di ognuno degli attori implicati (*framework* etico di ciascuno, dell'istituzione di appartenenza, della cultura di riferimento, ecc.);
- la saggezza emotiva: capacità di usare la propria consapevolezza emotiva come una fonte per meglio comprendere i comportamenti dei bambini, delle famiglie e degli altri professionisti;
- la saggezza pratica: combinazione di abilità connesse alla vita quotidiana e di saggezza arricchita dalle abilità derivanti dalla formazione e dall'esperienza professionale pratica;
- la conoscenza formale: delle leggi, delle regole, delle procedure, delle teorie, delle evidenze empiriche prodotte dalla ricerca (Munro, 2002, p. 12).

¹⁵La valutazione "partecipativa e trasformativa" mette al centro:

- la relazione, l'incontro e l'agire comunicativo per consentire a ogni membro del nucleo familiare e dell'equipe, in primis i bambini e le figure genitoriali, un concreto accesso alle informazioni che li riguardano e la partecipazione al processo decisionale;
- il lavoro di squadra: tutti i soggetti facenti parte della rete formale (equipe) e informale, che hanno un ruolo significativo per la vita dei diversi membri del nucleo sono considerati attori con informazioni, conoscenze, idee che possono contribuire positivamente alla costruzione del progetto;
- la riflessività: riflettere criticamente sui dati e le informazioni che ognuno ha contribuito a mettere a disposizione serve a mettere ordine fra questi, ad attribuire significati, aprendosi a significati ulteriori e imprevisi, superando l'arbitrarietà delle singole opinioni, le tendenze alla distorsione nei giudizi, i giudizi non supportati da fatti e osservazioni specifiche per convergere verso una visione non oggettiva, ma intersoggettiva della situazione familiare;
- la narrazione: tale visione intersoggettiva si può trasformare così in una narrazione condivisa, una "nuova dimora" (Jedlowsky, 2000) che ne permette la trasformazione;
- l'interazione continua e di conseguenza il rapporto circolare, piuttosto che lineare, fra valutazione e azione per il tramite della progettazione: si fanno vivere le analisi quando i bisogni si trasformano in obiettivi, in possibilità concrete di evoluzione, quando sono individuati i passi necessari per costruire piccoli e graduali cambiamenti tramite azioni definite, che mettono in circolo le risorse di ognuno, evidenziate nella valutazione. Quando i passi compiuti nella pratica aggiungono nuove informazioni alla stessa valutazione, che, in questo modo, si modifica e si arricchisce permettendo nuova progettazione.

7. I criteri

La strumentazione di seguito presentata nelle sue tre componenti nasce dal basso nel senso che rappresenta una sintesi di esperienze realizzate in diverse progettualità in atto nel Paese, sia relative a esperienze nazionali, regionali e locali in materia di contrasto alla povertà, che al programma nazionale P.I.P.P.I., nella volontà di valorizzarle e ottimizzarle creando continuità e allo stesso tempo favorendone una positiva evoluzione.

I criteri che hanno orientato il gruppo di lavoro sono basati sull'idea di offrire ai servizi e quindi alle equipe multidisciplinari l'opportunità di utilizzare una strumentazione unitaria, ma articolata in tre singoli strumenti per favorire le connessioni fra analisi e progettazione, che sia:

- **equa:** garantisce uniformità nell'accesso alle informazioni e al trattamento delle famiglie in tutto il Paese, secondo un principio di giustizia sociale
- **leggera:** occupa un tempo di lavoro sostenibile e coerente rispetto al compito, rappresenta un'opportunità per le equipe data la semplicità nella compilazione
- **efficiente:** i costi della gestione dell'amministrazione, per l'utilizzo e la compilazione, non sono superiori o sproporzionati rispetto ai benefici per i cittadini
- **efficace:** i risultati attesi nella progettazione dei Patti per l'inclusione sociale sono definiti chiaramente per poterne verificare il raggiungimento entro tempistiche definite
- **esaustiva:** mette a disposizione dell'equipe e del beneficiario tutte le informazioni necessarie per costruire la progettazione
- **multidimensionale:** copre le diverse dimensioni delle aree di analisi
- **inclusiva:** prevede la partecipazione di tutti gli attori
- **appropriata:** non ridondante, raccoglie solo le informazioni utili e rilevanti
- **non invasiva:** non indaga la vita intima delle famiglie e/o aspetti su cui non è previsto l'intervento
- **dinamica:** intende raccordare progettazione e valutazione, è centrata sulla dimensione di funzionalità piuttosto che di diagnosi, per individuare le azioni e le misure necessarie a favorire condizioni atte a superare o a ridurre in modo significativo le difficoltà rilevate e a potenziare le risorse
- **descrittiva e non interpretativa:** pone attenzione al linguaggio, agli indicatori osservabili, intende evitare il rischio di interpretazioni arbitrarie, di «schedare» e stigmatizzare le persone
- **intersoggettiva:** la valutazione proposta non si basa su parametri oggettivi, ma su sintesi prevalentemente qualitative di informazioni condivise nell'equipe e con le famiglie, implicando attiva partecipazione delle famiglie stesse.

PARTE 2

Descrizione degli strumenti:
Analisi preliminare
Quadro di analisi
Patto per l'inclusione sociale

1. L'Analisi preliminare

Che cosa è

L'Analisi preliminare rappresenta il primo strumento, parte della strumentazione unitaria, quindi la prima componente, l'unica ad essere sempre necessaria per i nuclei familiari convocati dai servizi dei Comuni, della valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi singoli componenti, tenendo conto sia dei fattori di vulnerabilità che delle risorse e capacità presenti nel nucleo, dei sostegni da parte dei servizi territoriali o della comunità su cui il nucleo può fare affidamento, e del contesto in cui vive. Serve ad orientare il successivo percorso da intraprendere insieme alla famiglia.

Si realizza per il tramite di uno o più colloqui (ed eventuali altri strumenti) con il nucleo familiare effettuato dagli operatori sociali, nel corso del quale vengono raccolte le informazioni sul nucleo familiare necessarie alla successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale, attraverso il quale definire gli impegni della famiglia e identificare i servizi che è necessario attivare per accompagnare la famiglia nel percorso verso l'autonomia.

A chi è rivolta

È rivolta a tutti i nuclei beneficiari del RdC convocati dai servizi dei Comuni per l'accompagnamento all'inclusione sociale. Potrà inoltre essere utilizzata per la presa in carico anche di altri soggetti, all'interno dell'area della povertà.

Chi è il responsabile

Il responsabile è un operatore sociale opportunamente identificato dai servizi competenti dell'AT.

Come è fatta

L'Analisi preliminare è strutturata in cinque sezioni:

Sezione 1 - **Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti**

Sezione 2 - **ISEE- Indicatore della situazione economica della famiglia**

Sezione 3 - **Bisogni del richiedente e del suo nucleo**

Sezione 4 - **Servizi attivi per il nucleo familiare**

Sezione 5 - **Definizione del percorso nei servizi**

La **Sezione anagrafica** raccoglie informazioni di carattere oggettivo relative a tutti i componenti il nucleo familiare, funzionali alla descrizione del contesto di riferimento:

- dati anagrafici e altre informazioni personali presenti nella Dichiarazione ISEE (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, genere, condizione di disabilità o non autosufficienza);
- prestazioni assistenziali, previdenziali o indennitarie erogate dall'INPS ai componenti il nucleo;
- informazioni sulla situazione lavorativa e formativa (Titolo di studio/qualifica professionale, Condizione occupazionale, Frequenza corsi di studio e attività formative);
- relazione parentale con il richiedente e condizione di coabitazione effettiva nella residenza anagrafica del nucleo.

Le informazioni di cui ai punti a) e b) sono presenti nei sistemi informativi dell'INPS. Nella implementazione informatica dello strumento nell'ambito del GePI¹⁶, tali componenti potranno essere alimentate direttamente dall'INPS, estraendole dal sistema informativo dell'ISEE e dalle proprie banche dati. Le informazioni di cui ai punti c) e d) andranno invece rilevate nel corso del colloquio, con riferimento a tutti i componenti il nucleo, utilizzando i relativi menu a tendina predisposti nella piattaforma.

La **Sezione ISEE** contiene i dati dell'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare. La sezione riporta il valore dell'ISEE, che rappresenta in modo sintetico e in termini equivalenti (cioè confrontabili tra famiglie di diversa ampiezza) l'indicatore della condizione economica del nucleo, e la scala di equivalenza utilizzata. Vengono inoltre riportati il valore (non equivalente) rispettivamente delle componenti reddituale e patrimoniale dell'indicatore (l'ISR e l'ISP), nonché il reddito complessivo del nucleo familiare. Si tratta di informazioni utili ad identificare le risorse di cui dispone la famiglia per fare fronte alle proprie necessità. Anche queste informazioni potranno essere alimentate direttamente dall'INPS nel sistema GePI.

La **Sezione Bisogni** rappresenta il cuore dell'Analisi preliminare ai fini dell'identificazione dei bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, avendo ad oggetto le seguenti Aree di osservazione:

- bisogni di cura, salute e funzionamenti;
- situazione economica;
- situazione lavorativa e profilo di occupabilità;
- educazione, istruzione e formazione;
- condizione abitativa;
- reti familiari, di prossimità e sociali.

In questa sezione tutte le informazioni sono raccolte a livello del nucleo familiare nel suo complesso, rilevando anche, tramite domande a risposta multipla, la presenza nel nucleo di componenti in particolari condizioni (non individuati nominalmente).¹⁷

La colonna "Campo" identifica le aree di osservazione oggetto di analisi, la colonna "Dominio" per ciascuna area o dimensione in cui è articolata, schematizza le informazioni da raccogliere fornendo un elenco predefinito di risposte. Attraverso la risposta multipla è possibile segnalare la presenza all'interno del nucleo di componenti che si trovano in condizioni diverse.

La colonna "Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi" consente sulla base delle risposte selezionate nella colonna "Dominio" di fornire indicazioni utili ad orientare il percorso per la successiva definizione del progetto con riferimento ai 4 possibili esiti (Centro per l'impiego per Patto per il lavoro; Attivazione del servizio sociale per Patto per

¹⁶Come anticipato nella introduzione, il sistema Gestionale dei Patti per l'Inclusione sociale (GePI) è la Piattaforma del RdC per i Patti per l'inclusione sociale istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

¹⁷In particolare: le aree di osservazione relative alla "Situazione economica", alla "Condizione abitativa" e alle "Reti familiari e sociali", sono riferite a condizioni che per loro natura si applicano al nucleo familiare nel suo complesso; l'area di osservazione relativa a "Bisogni di cura, salute e funzionamenti", consente di rilevare la presenza nel nucleo, separatamente per maggiorenni o minorenni, di componenti con particolari condizioni di salute o bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali; l'area di osservazione "Situazione lavorativa e profilo di occupabilità" riguarda la presenza nel nucleo di componenti che presentano problematiche in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti maggiorenni; l'area di osservazione "Educazione, istruzione e formazione" rileva la presenza nel nucleo di componenti che presentano fragilità in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti minorenni.

l'inclusione sociale; Attivazione equipe multidisciplinare per Quadro approfondito e successiva definizione del Patto per l'inclusione sociale; Servizio specialistico semplificato per progettazione specifica).

Le risposte selezionate in questa colonna per ciascuna delle aree osservate sono utilizzate nella sezione 5 dedicata alla definizione del percorso nei servizi.

Alcune aree di osservazione, e precisamente quelle relative alla situazione economica e alle reti familiari e sociali, pur rilevando ai fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo, non sono considerate determinanti per la compilazione della Sezione 5 nella quale viene definito il successivo percorso.

Per ciascuna delle restanti aree di osservazione la colonna "Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi" suggerisce tre possibili casistiche. La prima è riconducibile ad una condizione che non presenta particolari criticità e pertanto rimanda ad un Patto per l'inclusione sociale in versione semplificata. La seconda rimanda alla necessità di coinvolgere specifici servizi, che a seconda dell'area di analisi possono essere i Centri per l'impiego, il servizio sociale o servizi specialistici; la terza rimanda sempre alla necessità di sviluppare un Quadro di analisi approfondito attraverso il coinvolgimento di una equipe multidisciplinare, coinvolgendo diversi servizi.

La **Sezione Servizi attivi** rileva i servizi già attivati da parte dei servizi territoriali, precedentemente alla definizione del Patto, a beneficio del nucleo familiare o dei singoli suoi componenti, identificandone i relativi enti erogatori. Tale informazione è utile per la eventuale successiva composizione della equipe multidisciplinare e per la definizione del Patto. Infatti, nel caso un componente il nucleo sia già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del Patto per l'inclusione sociale, integrando il Quadro di analisi approfondito. Inoltre può essere opportuno coinvolgere nella equipe multidisciplinare, nel caso vada istituita, operatori che già si stanno occupando di componenti il nucleo familiare.

La **Sezione Definizione del percorso**, in esito alla analisi svolta nella sezione Bisogni e in particolare alla compilazione della colonna dedicata agli esiti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale si procederà alla definizione del Patto per l'inclusione sociale ovvero al rimando ad altri servizi. La sezione fornisce ai responsabili dell'Analisi preliminare una indicazione non vincolante.

In particolare le modalità suggerite sono quelle di seguito illustrate:

- A Centro per l'impiego per Patto per lavoro.** Viene indicato questo esito nel caso l'area di osservazione relativa alla condizione lavorativa rimandi alla necessità di coinvolgere il Centro per l'impiego (condizione 2 della colonna Esiti della sezione Bisogni) e nessuna delle restanti aree di osservazione presenti particolari criticità (condizione 1).
- B Attivazione del servizio sociale per Patto per l'inclusione sociale semplificato.** Viene indicato questo esito nel caso le diverse aree di osservazione non presentino particolari criticità (condizione 1) ovvero indichino la necessità di coinvolgere il servizio sociale (condizione 2 in riferimento alle aree di osservazione 3.4 e 3.5 relative alla Condizione abitativa e alla Educazione, Istruzione e formazione dei minori).
- C Attivazione equipe multidisciplinare per Quadro di analisi approfondito e successivo Patto per l'inclusione sociale.** Viene indicato questo esito nel caso in cui da almeno una delle diverse aree di osservazione emerga la necessità di sviluppare un Quadro di analisi approfondito (condizione 3) e coinvolgere operatori afferenti a diversi servizi.

- D Servizio specialistico (o Presa in carico specialistica).** Viene indicato questo esito nel caso in cui l'area di osservazione 1 relativa a Bisogni di cura, salute e funzionamenti rilevi la presenza di bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico (o Presa in carico specialistica) del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, ecc.) e le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento (condizione 2 nell'area di osservazione 3.1).

L'opzione suggerita risulterà visualizzata automaticamente nel GePI, nel quale sarà comunque lasciata la facoltà all'operatore di compiere una scelta diversa.

L'Analisi preliminare viene firmata dal responsabile del servizio che l'ha effettuata. Al referente il nucleo familiare viene chiesto di sottoscrivere l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003.

Quando

Dovrà essere avviata in occasione della prima convocazione del nucleo familiare.

I nuclei familiari dovranno essere convocati entro 30 giorni dalla comunicazione da parte di INPS del soddisfacimento dei requisiti di accesso.

Dove

Presso i servizi competenti in materia di contrasto alla povertà identificati dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

É finalizzata ad orientare le successive scelte relative alla definizione del Patto per l'inclusione sociale, che riguardano non solo l'identificazione delle aree di intervento del progetto, ma anche l'identificazione del percorso per la definizione del progetto stesso.

L'Analisi preliminare consente l'identificazione delle aree di intervento del progetto descritto nel Patto. Attraverso il/i colloquio/i con la famiglia, l'Analisi preliminare intende facilitare la costruzione di una rappresentazione del problema condivisa tra servizio e beneficiario, ritenendo che tale rappresentazione condivisa dei problemi costituisca una risorsa strategica per il disegno dell'azione di accompagnamento e per l'attivazione dei soggetti.

La figura che segue, che mette a fuoco una parte del processo rappresentato complessivamente in figura 1, sintetizza i quattro percorsi possibili in esito all'Analisi preliminare e il percorso per il Patto per l'inclusione sociale.

PERCORSO PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Servizio sociale

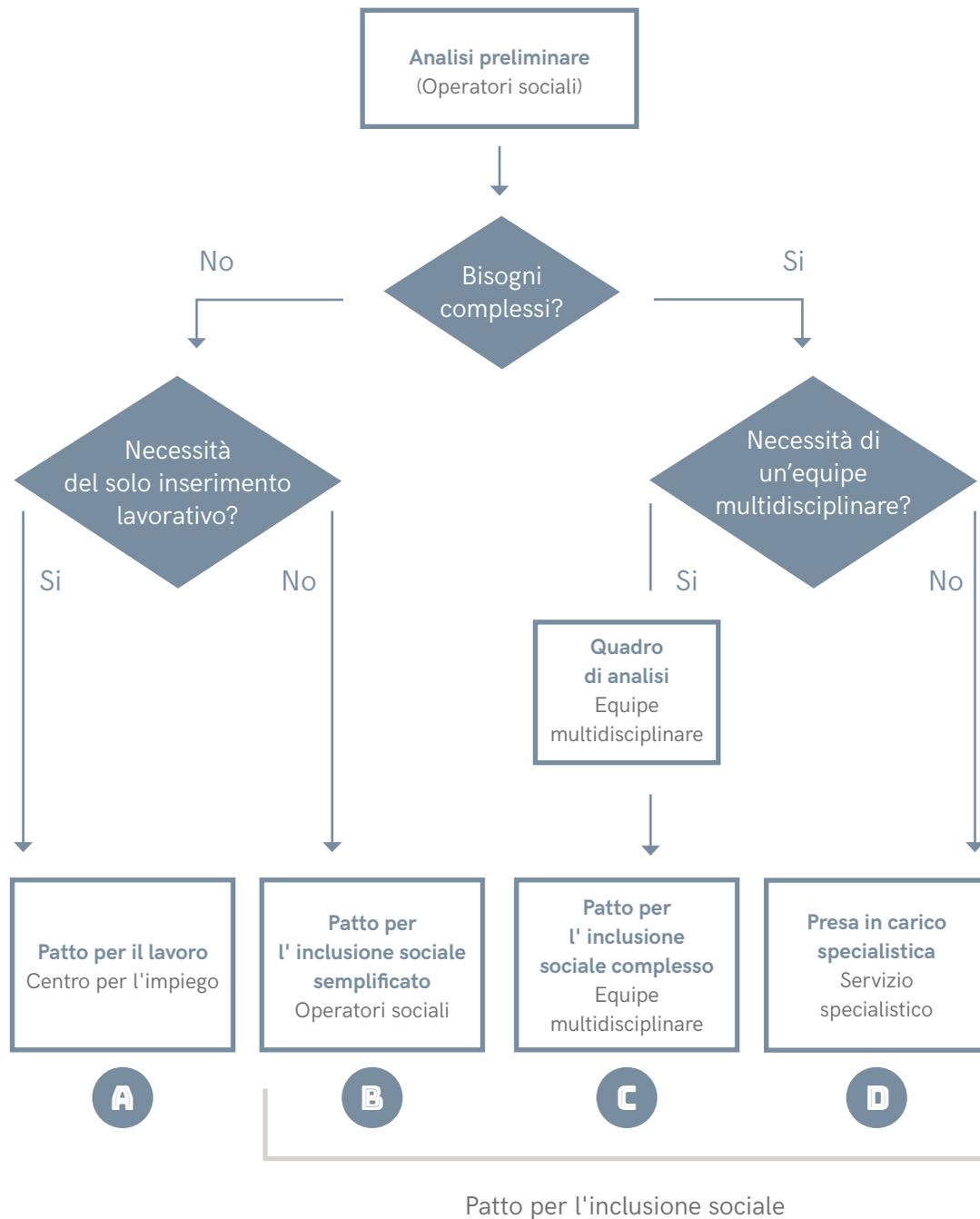


Figura 2. Gli esiti dell'Analisi preliminare

2. Il Quadro di analisi

Che cosa è

Rappresenta la seconda parte dello strumento di valutazione. È specificatamente utile a costruire la **Valutazione multidimensionale** di nuclei familiari con bisogni complessi titolari del RdC, a supporto delle attività delle equipe multidisciplinari, appositamente istituite, funzionali alla progettazione.

In termini operativi, costituisce la base di dialogo tra professionalità diverse e tra professionisti e famiglie, in quanto permette la costruzione di una visione comune della situazione familiare, il superamento della settorializzazione e della frammentazione del successivo progetto di intervento, l'adozione di un linguaggio condiviso e di prassi uniformi nell'implementazione di un quadro di riferimento per la valutazione del nucleo familiare che rappresenta esso stesso un livello essenziale delle prestazioni sociali.

A chi è rivolto

A differenza dell'Analisi preliminare, rivolta a tutti i beneficiari del RdC convocati dai servizi dei Comuni, il Quadro di analisi approfondito è previsto solo laddove, in esito all'Analisi preliminare, emerga la necessità di sviluppare una più accurata valutazione multidimensionale da parte di un'equipe multidisciplinare. Laddove questa non sia necessaria, la definizione del Patto avviene sulla base della sola Analisi preliminare, di responsabilità del servizio sociale.

Chi è il responsabile

L'equipe multidisciplinare (EM) è composta da un operatore/assistente sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi nell'Analisi preliminare. All'interno dell'equipe viene individuata una figura di riferimento (case manager o operatore "responsabile della famiglia", piuttosto che del "caso") che coordina il lavoro di equipe curando la compilazione del Quadro di analisi e di conseguenza la realizzazione e il monitoraggio del Patto per l'inclusione sociale e che rappresenta per la famiglia la principale figura di riferimento. Sulla base del modello organizzativo territoriale, nel caso ad esempio ad una medesima EM siano affidati molteplici nuclei beneficiari, è possibile separare la funzione di coordinamento della EM da quella di case manager, maggiormente incentrata sulla gestione della singola situazione familiare. La figura di riferimento della EM (case manager) ai fini della realizzazione del Patto viene individuata sulla base dei seguenti criteri:

- opera nel servizio sociale territoriale ovvero nel servizio competente in riferimento al bisogno prevalente;
- è legittimata a gestire la situazione all'interno del sistema di responsabilità del proprio servizio e del proprio ente;
- è in condizione di gestire la situazione perché conosce gli altri professionisti e servizi dell'EM, sa come e quando entrare in contatto con loro e può farlo: è in grado di tenere le fila del lavoro e di coordinarlo in modo efficace (dimensione organizzativa);
- è in grado di costruire una relazione di fiducia con il nucleo familiare (dimensione relazionale).

La dimensione gerarchica va dunque in secondo piano a favore di una dimensione di corresponsabilità reale, nella quale si integrano efficacemente gli apporti che ogni professio-

nista e ogni non professionista, in quanto parte dell'EM, può garantire nel progetto. L'EM promuove la più ampia partecipazione della famiglia e laddove ritenuto utile il coinvolgimento attivo dei minorenni. Può inoltre coinvolgere tutto l'insieme delle persone più significative per quella famiglia e in grado di costruire una relazione di qualità con quella famiglia. Si è tutti seduti dalla stessa parte del tavolo e tutti i saperi, compresi quelli non professionali delle famiglie, hanno pari legittimità e vengono riconosciuti come complementari.

Riquadro 2. La circolarità delle informazioni in EM: ogni professionista è tenuto al segreto professionale.

Il segreto professionale è finalizzato a mantenere un patto di lealtà, all'interno del quale ogni professionista si impegna a tenere un'attitudine etica di profondo rispetto della dignità e della privacy di ogni famiglia.

Il Patto che si costruisce con la famiglia è all'insegna:

- della partecipazione del genitore e del bambino, nel caso sia presente, considerati protagonisti e non utenti del progetto che li coinvolge;
- dell'unitarietà dell'approccio, che considera la povertà in chiave ecologica e la persona nella sua dimensione olistica. Ciò implica un approccio partecipato e aperto fra professionisti diversi e fra professionisti e non professionisti che condividono fra loro le informazioni utili ad arrivare ad un'analisi via via sempre più accurata e completa della situazione familiare al fine di costruire un progetto di cambiamento della famiglia, nella prospettiva della valutazione partecipativa e trasformativa;
- della trasparenza fra professionisti e famiglie, per cui la famiglia conosce, sin dall'inizio, in quale direzione si sta andando (co-costruzione degli obiettivi e condivisione della finalità complessiva del progetto), in quale fase dell'intervento ci si trova, chi sa che cosa fra gli operatori, quali sono le informazioni che passeranno e fra quali operatori e perché, ecc.

La famiglia ha quindi fiducia nel fatto che l'EM "non parli alle sue spalle"; non denigri il suo agire; non assuma un atteggiamento giudicante, ma piuttosto orientato a promuovere cambiamento e accompagnare tale cambiamento per renderlo concreto.

In questa prospettiva, mantenere il segreto professionale vuol dire, ad esempio, d'accordo con il genitore, che il responsabile della famiglia comunichi all'operatore del Centro per l'impiego eventuali preoccupazioni rispetto alla gestione dei figli, in modo che l'operatore del Centro per l'impiego ne possa tenere conto anche nella ricerca del lavoro, se è questo l'obiettivo del progetto.

Vuol dire altresì astenersi da tale comunicazione se non c'è l'accordo della famiglia, considerando la costruzione di tale accordo un punto d'arrivo piuttosto che di partenza. Da tenere presente inoltre che non passare queste informazioni tra colleghi di enti e/o servizi diversi può rendere più difficoltoso il raggiungimento dell'obiettivo finale (es. ricerca del lavoro), ciò può comportare, invece, di tradire il patto di fiducia con la famiglia con cui ci siamo impegnati a costruire un progetto efficace per rendere possibile il cambiamento.

Le modalità di collaborazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, ecc. sono definite negli atti di programmazione all'interno del Piano regionale per la lotta alla povertà delle Regioni e delle Province autonome.

La responsabilità di questa misura è in primis del servizio sociale, ma dato che la valutazione è olistica e unitaria, e che la "presa in carico" necessita del contributo dei professionisti dei servizi per la salute, dei servizi per il lavoro, dei servizi educativi, fra cui i servizi per la prima infanzia, i centri per le famiglie, della scuola, ecc., e l'attuazione del Patto richiede idealmente il contributo della comunità tutta, l'equipe può essere integrata da altri operatori e può coinvolgere tutti gli attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

Ciascuna EM ha il compito di realizzare il Quadro di analisi e la progettazione delle azioni a livello del meso e microsistema (ossia tra i componenti della famiglia, i professionisti, la rete sociale formale e informale e tra le persone provenienti da ambienti ed enti diversi, es. casa-scuola, servizio sociale-centro per l'impiego, ecc.).

L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.

Per ogni famiglia è molto importante che le referenze siano chiare, viene quindi esplicitamente definito da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto) e chi è la figura responsabile con cui interfacciarsi stabilmente. I criteri generali che orientano la composizione e l'intervento dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: perciò la famiglia è sempre informata e partecipa delle valutazioni e delle decisioni che la riguardano direttamente, ad esempio partecipando alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni rilevanti;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia possono essere risorse vitali nel processo di analisi, progettazione, azione e valutazione: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione dall'EM. L'EM inviterà dunque eventuali soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa ai fini della realizzazione del progetto tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli AT, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile" composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di professionisti e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: operatore dei Centri per l'impiego, insegnante, pediatra, mediatore culturale, ecc.

Si propone quindi di individuare l'equipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita EM base) che ha la responsabilità di definire e realizzare il progetto quadro, definito nel Patto. L'EM base è costituita dall'assistente sociale e da uno o più operatori dei servizi rilevanti identificati sulla base dei bisogni:

- operatore del Centro per l'impiego;
- operatori dell'area dei servizi della formazione delle politiche abitative;
- operatori dell'area del sociale (es. educatore domiciliare se è attivo un percorso di educativa domiciliare, operatore di riferimento del centro diurno se un componente frequenta un centro diurno);

- operatori della salute che lavorano stabilmente con componenti il nucleo (es. neuropsichiatra infantile e/o psicologo se è attivo un progetto di cura psicologica o neuropsichiatrica, pediatra di base, ecc.);
- educatori dei servizi per la prima infanzia e/o insegnanti della scuola, a seconda dell'età dei bambini;
- operatore del Ser.T. o del Servizio psichiatria adulti, eventuali terapisti della riabilitazione, ecc.

Alcuni dei sopra citati operatori potrebbero essere coinvolti solo parzialmente o temporaneamente nella EM ed essere inseriti anziché nella EM base, nella EM allargata, che comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni per le quali non è necessario il coinvolgimento stabile nella EM (ad esempio operatori di servizi specialistici che hanno già definito una loro progettazione o presa in carico di uno o più componenti).

Il lavoro in equipe multidisciplinare si configura come:

- un luogo inclusivo: che offre opportunità di "tessitura" interprofessionale per "cercare di tenere tutti dentro allo stesso progetto";
- un luogo di co-decisionalità: nel quale confrontare i propri punti di vista, al fine di arrivare alla definizione condivisa del Quadro di analisi e della progettazione, evitando la frammentarietà degli sguardi e la dispersione delle informazioni;
- un luogo generativo: dove la condivisione di processi di analisi, progettazione e valutazione favorisce la costruzione di un linguaggio condiviso, la trasparenza della relazione con la famiglia e la corresponsabilità nell'agire dei servizi (Milani et al., 2015, sez. 2).

La modalità operativa è finalizzata a garantire il passaggio delle informazioni necessarie all'equipe per costruire tale analisi e il conseguente patto insieme alla famiglia. Non si richiede dunque a tutti i componenti dell'equipe multidisciplinare di riunirsi allo stesso momento con la famiglia, in tutti i diversi incontri che sono ritenuti necessari per costruire il Quadro di analisi, ma piuttosto di coordinarsi attraverso la figura del case manager e l'utilizzo del GePI (la piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione), al fine di garantire trasparenza e circolarità delle informazioni all'interno dell'equipe stessa.

Giungere alla costituzione concreta dell'EM è, nondimeno, nella maggior parte dei territori, un'impresa di difficile realizzazione. Gli assetti organizzativi dei servizi sono, infatti, talvolta, impostati su un modello di lavoro a canne d'organo, dove le diverse professionalità afferenti al sociale raramente comunicano tra di loro e le diverse organizzazioni di servizi (sociale, sanitario, scolastico, della formazione, delle politiche abitative, del lavoro, della giustizia ecc.) sono rigidamente separate da recinti geografici, culturali, cognitivi, linguistici, ecc.

Il lavorare in equipe presuppone invece il superamento di queste logiche organizzative lineari e spesso gerarchiche, a favore di una logica ecologica imperniata sulla circolarità fra i saperi delle diverse professioni e delle organizzazioni, in modo da rendere possibile le collaborazioni inter-istituzionali e inter-disciplinari. Il lavoro in equipe è quindi spesso un complicato punto d'arrivo, che richiede una progettazione di micro-azioni coordinate tra loro a tutti i livelli dell'ecosistema.

Riquadro 3. Come e dove può l'equipe ricavare le informazioni richieste dalla compilazione del Quadro di analisi?

L'EM raccoglie le informazioni tramite:

- l'ascolto delle persone appartenenti ai nuclei familiari;
- la condivisione degli elementi di valutazione/conoscenza del nucleo in possesso dei diversi componenti dell'equipe sulle singole sottodimensioni;
- l'osservazione realizzata nei diversi contesti dai diversi componenti dell'equipe (ufficio, ambulatorio, abitazione della famiglia, nido o servizio educativo o scuola frequentata dal bambino, ecc.);
- l'eventuale somministrazione di test, questionari, checklist, scale di misurazione di alcuni indicatori delle sottodimensioni.

Per quanto riguarda le informazioni sullo stato di salute, può risultare opportuno prevedere che i servizi sanitari possano, previa autorizzazione degli interessati, comunicare le informazioni, rilevanti ai soli fini dell'analisi e della progettazione, sullo stato di salute delle persone da loro seguite.

Questo insieme di dati viene organizzato all'interno di un rapporto partecipato con la famiglia che favorisce la sua narrazione, e quindi la maggiore comprensione della propria situazione ed è per questo premessa necessaria alle azioni progettuali.

La valutazione, fondandosi anche sulla narrazione delle famiglie e dei professionisti, non ha alcuna pretesa di oggettività, ma è sempre ancorata ai dati di realtà piuttosto che alle interpretazioni di essi.

In ogni caso, l'oggettività dell'informazione non coincide con la narrazione della realtà proposta né dalla famiglia né dai professionisti, ma il punto non è costruire tale oggettività, quanto un Quadro di analisi condiviso della situazione, che permetta alla famiglia di sentirsi accolta e compresa in una relazione e che per questo generi la volontà di cambiamento che andrà operativizzata nel Patto. Al riguardo si sottolinea che l'informazione raccolta tramite il Quadro di analisi non ha valore o finalità amministrativa e pertanto non rileva ai fini della eleggibilità a prestazioni, bensì è fondamentale per supportare l'identificazione del percorso migliore da intraprendere con la famiglia.

Il Quadro di analisi non è quindi da "somministrare" come un questionario che oggettivizza una valutazione, ma da utilizzare come uno strumento che apre al dialogo con la famiglia, aiutando l'EM a raccogliere informazioni e a ragionare su esse in funzione della costruzione del Patto.

Il Quadro di analisi ha inoltre un carattere dinamico: l'equipe multidisciplinare raccoglie informazioni in diversi incontri che possono avvenire in diversi contesti, al fine di costruire un Quadro di analisi più approfondito e pertinente lasciando emergere gradualmente problematiche e risorse ulteriori che saranno utilizzabili in fase di progettazione e che potranno essere oggetto di revisione successiva.

"Abbiamo scelto di non chiedere documentazione: non chiedere il contratto di affitto, la planimetria della casa, di non fare ispezioni, ecc. Il punto è non appesantire gli operatori e i beneficiari. Abbiamo scelto due criteri:

- territorialità, radicamento nei territori: l'erogazione dei servizi deve avvenire nel punto più vicino alle famiglie, perché i servizi conoscono i territori, le comunità;
- professionalità: la responsabilità è in capo agli operatori" (ER)

"Tutta la dinamica della conoscenza della persona sta nei servizi, il punto è nel rapporto tra persone e servizi sociali, che, oggi, hanno a disposizione anche la misura di sostegno al reddito" (FVG).

Come è fatto

Il Quadro di analisi si sviluppa lungo due aree principali: **Area Ambiente e Famiglia** e **Area Bisogni e Risorse della Persona**.

La prima area (**Ambiente e Famiglia**) ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso e prende in esame 5 dimensioni:

1. situazione economica
2. condizione abitativa
3. bisogni di cura e carico di assistenza
4. bisogni di cura di bambini e ragazzi
5. reti familiari, di prossimità e sociali.

La seconda area (**Bisogni e risorse della Persona**) ha come unità di analisi i singoli componenti adulti che vivono nella famiglia, è diretta a rilevare la situazione del richiedente il RdC e degli altri componenti adulti della famiglia prendendo in esame 3 dimensioni:

1. salute e funzionamenti
2. istruzione, formazione e competenze
3. condizione occupazionale.

Per ogni area sono state individuate **dimensioni e sottodimensioni**, che rappresentano gli aspetti rilevanti per il benessere e l'autonomia della famiglia, la cui analisi da parte dell'equipe può basarsi su un set di elementi che intendono offrire una **'Guida all'osservazione'**. L'informazione integra quella già rilevata in fase di Analisi preliminare.

La 'Guida all'osservazione' fornisce un indice aperto degli elementi da considerare nell'osservazione delle singole sottodimensioni. L'elenco contenuto è orientativo e non esaustivo, pertanto l'equipe può individuare, anche con l'aiuto della stessa famiglia, ulteriori elementi eventualmente analizzabili. Gli elementi suggeriti nella Guida all'osservazione del Quadro di analisi possono eventualmente essere indagati attraverso l'utilizzo di strumenti/indicatori adottati a livello locale.

L'equipe è aiutata a sintetizzare l'analisi effettuata utilizzando un **'Descrittore sintetico'** per ogni sottodimensione, che rappresenta:

- 1) la valutazione della intensità del bisogno relativo alla singola sottodimensione, lungo una scala rappresentata dalle lettere da a) ad f). L'equipe assegna la lettera a) per indicare un bisogno evidente. Con le lettere successive viene segnalato un grado di bisogno via via minore, fino ad indicare con la lettera f) un evidente punto di forza/risorsa a disposizione del nucleo. L'attribuzione di un punteggio lungo questa scala ordinale assume la mera funzione di sintesi di un'analisi qualitativa, finalizzata a identificare le dimensioni cui dare priorità nel Patto per l'inclusione sociale;
- 2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (Conosciuta); situazione da evidenziare ad altro servizio per l'opportuna presa in carico (Evidenziare); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una Priorità su cui intervenire/Progettare (Priorità). *Situazione già conosciuta dai servizi (Conosciuta)* e *Situazione da evidenziare ad altro servizio (Evidenziare)* sono alternativi fra loro (con Evidenziare infatti si intende che è necessario coinvolgere un servizio che attualmente non ha in carico il nucleo), mentre *Priorità su cui intervenire (Priorità)* non è alternativo agli altri due. Da notare che la priorità su cui intervenire non necessariamente riguarda un bisogno, ma potrebbe anche indicare un punto di forza sul quale fare leva nella progettazione.

Dal punto di vista del carico amministrativo, la compilazione è **obbligatoria** solo per il Descrittore sintetico (la scala da a) a f) e la segnalazione ove opportuno della situazione Conosciuta/Evidenziare e Priorità), mentre la **Guida all'osservazione** serve ad accompagnare il lavoro dell'equipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni.

Nella Guida all'osservazione sono evidenziate con un asterisco le informazioni riportate nell'Analisi preliminare.

In particolare, per quanto riguarda la condizione di occupabilità, laddove risulti necessario avviare un componente il nucleo familiare ad un percorso di attivazione lavorativa in collaborazione con i referenti del Centro per l'impiego, si rimanda alla compilazione degli strumenti in quel contesto utilizzati per l'orientamento al lavoro.

Quando

Il Quadro di analisi si colloca temporalmente dopo l'Analisi preliminare, di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ed è strettamente integrato ad essa. Dall'Analisi preliminare al Patto per l'inclusione sociale intercorrono al massimo 20 giorni all'interno dei quali deve essere completato il Quadro di analisi. Nell'ambito degli incontri di verifica dell'attuazione del Patto per l'inclusione sociale, può emergere la necessità di rivedere la valutazione multidimensionale, incluso il Quadro di analisi. In tale caso anche l'Analisi preliminare potrà essere rivista dalla equipe multidisciplinare (seppure originariamente realizzata da altri operatori).

Dove

Presso le strutture appositamente identificate dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

La compilazione del Quadro di analisi in equipe multidisciplinare con la partecipazione del nucleo familiare consente di approfondire le informazioni dell'Analisi preliminare al fine di condividere la rappresentazione dei problemi, evidenziare le risorse presenti e quindi individuare le aree in cui all'interno del Patto per l'inclusione sociale verranno individuati gli impegni del nucleo e i sostegni da attivare.

3. Il Patto per l'inclusione sociale

L'Analisi preliminare è finalizzata a comprendere la situazione complessiva del nucleo beneficiario per orientare le successive scelte relative alla definizione di una progettualità tramite cui accompagnare lo stesso nucleo nel miglioramento complessivo di tale situazione.

Questa progettualità va sempre attivata, ma tale attivazione può configurarsi in modalità diverse, in quanto, come già indicato, l'Analisi preliminare può condurre a **4 esiti** (cfr., sezione 3.5, dell'Analisi preliminare):

- A** La situazione di povertà risulta esclusivamente connessa alla sola dimensione della situazione lavorativa: il Patto per l'inclusione sociale è sostituito dal **"Patto per il lavoro", definito dal competente Centro per l'impiego**.
- B** Non emergono bisogni complessi, tuttavia la situazione di povertà non risulta esclusivamente connessa alla situazione lavorativa: il **Patto per l'inclusione sociale**, eventualmente in versione semplificata, è **definito dal servizio sociale**, in accordo con la famiglia.
- C** Emergono bisogni complessi, che richiedono di integrare l'Analisi preliminare con lo sviluppo di un Quadro di analisi approfondito. A tale fine è costituita una **Equipe multidisciplinare**, che procede ad approfondire il Quadro di analisi della famiglia in funzione della definizione del **Patto per l'inclusione sociale**. Nel caso la persona sia stata già valutata da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione sono acquisite, non si deve infatti chiedere alla famiglia di replicare il lavoro già realizzato con altri servizi.
- D** In presenza di bisogni complessi può comunque darsi il caso in cui tale complessità del bisogno rimandi prioritariamente ad **aree specialistiche di intervento** (es. salute mentale, dipendenze, riabilitazione ecc.): non si procede, pertanto, in prima battuta, alla costituzione di una equipe multidisciplinare, ma si fa riferimento al servizio specialistico. Il servizio specialistico valuta e prende in carico la persona ovvero aggiorna l'eventuale precedente valutazione o presa in carico per fini diversi al RdC e tiene aggiornato degli sviluppi il servizio sociale, anche ai fini di una successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale da parte di una equipe multidisciplinare.

La modalità di accompagnamento della famiglia attraverso la progettazione descritta nei quattro esiti può modificarsi nel tempo: se ad esempio la situazione di un nucleo familiare dovesse modificarsi o dovessero emergere nuovi elementi informativi che rendano evidente la necessità del Patto per l'inclusione sociale, l'intervento specialistico non esclude, ma può precedere o casomai anche succedere a tale progettazione più completa. Anche l'ipotesi inversa (ci si avvia alla costruzione del Patto, ma emergono successivamente elementi favorevoli a dare priorità a una presa in carico specialistica), non è da escludere a priori.

Nei tre sottoparagrafi che seguono si descrive la modalità della progettazione da realizzare in ognuno dei quattro esiti (A,B,C,D) qui sopra presentati, rimandando ove opportuno alla relativa disciplina di settore. Il lavoro di progettazione semplificato (esito

b) e complesso (esito c) sono presentati congiuntamente nel paragrafo 3b "Il Patto per l'inclusione sociale", in quanto rispondono ad una logica comune. Tale paragrafo costituisce il riferimento principale per comprendere il senso e la logica del lavoro di progettazione, di cui all'art. 6 del D.Lgs.147/2017.

3a. Il rimando al Patto per il lavoro

Quando avviene

Anche i nuclei familiari convocati dai servizi dei Comuni possono essere chiamati a sottoscrivere il Patto per il lavoro, definito con il competente Centro per l'impiego, se in esito alla Analisi preliminare la situazione di povertà risulta esclusivamente connessa alla sola dimensione della situazione lavorativa, ad esempio per perdita del posto di lavoro per crisi aziendale, esaurimento della NASPI, difficoltà di reinserimento lavorativo, occupazione di insufficienti ore settimanali, ecc. Il rimando al Patto per il lavoro prende avvio dall'Analisi preliminare che viene condivisa fra servizio sociale e Centro per l'impiego per il tramite delle rispettive Piattaforme.

A chi è rivolto

Agli adulti disoccupati per i quali l'Analisi preliminare ha individuato problematiche relative prevalentemente (o esclusivamente) all'area 3.3.

Chi è il responsabile

La responsabilità è del Centro per l'impiego. Per assicurare tale assunzione di responsabilità, gli esiti della Analisi preliminare che indicano la necessità di definire il Patto per lavoro sono messi a disposizione degli operatori dei Centri per l'impiego tramite il colloquio tra le piattaforme informatiche per il coordinamento rispettivamente dei Comuni e dei Centri per l'impiego. Spetta al Centro per l'impiego, tramite la propria piattaforma comunicare all'INPS la avvenuta sottoscrizione del Patto.

Qualora il Centro per l'impiego, rispetto alla propria platea di riferimento per la definizione dei Patti per il lavoro (nuclei in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro o dagli ammortizzatori sociali, o per il quale sia già stato definito un Patto di servizio) rilevi che la definizione del solo Patto per il lavoro sia insufficiente, può segnalare al servizio sociale la necessità di attivare servizi a sostegno dei componenti il nucleo.

3b. Il Patto per l'inclusione sociale

Che cosa è

È il mezzo con il quale accompagnare il processo di cambiamento nella vita dei cittadini in situazione di povertà, beneficiari del RdC, con riferimento ai nuclei familiari maggiormente distanti dal mercato del lavoro. Prende avvio dalla valutazione compiuta attraverso l'Analisi preliminare e, nel caso di rilevazione di bisogno complesso, dal Quadro di analisi e quindi dall'esame dei bisogni, delle risorse, delle capacità e delle aspirazioni dei beneficiari della misura.

Il Patto rappresenta il progetto di cambiamento. Descrive le azioni attraverso le quali tali bisogni vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari, mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso si tratta di uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita (empowerment) nonché di evitare le derive dell'assistenzialismo e dell'opportunismo.

Il progetto è legato all'erogazione del RdC, ma, allo stesso tempo, la supera: esso si può infatti riferire ad altre dimensioni di vita della persona emerse come prioritarie in sede di valutazione, oltre a quella economica, ed estendersi temporalmente oltre la durata dell'erogazione del beneficio economico.

Nella logica dei livelli essenziali, la progettazione dovrebbe mirare a consentire a tutti i nuclei familiari beneficiari del RdC almeno il soddisfacimento di livelli minimi di benessere. Nella sezione della strumentazione dedicata al Patto per l'inclusione sociale, al fine di orientare l'individuazione di obiettivi, risultati, sostegni e impegni da inserire nel progetto, è fornita la definizione di un livello minimo per ciascuna dimensione del bisogno.

A chi è rivolto

A seconda dell'esito dell'Analisi preliminare il Patto per l'inclusione sociale è rivolto a tutti i nuclei beneficiari per i quali si è verificata una delle seguenti situazioni:

- B** esito: non emergono bisogni complessi, tuttavia la situazione di povertà non risulta esclusivamente connessa alla situazione lavorativa, per cui non avviene il rimando al Centro per l'Impiego;
- C** esito: emergono bisogni complessi, che richiedono di integrare l'Analisi preliminare con lo sviluppo di un Quadro di analisi approfondito.

Chi è il responsabile

Nel caso dell'esito B il Patto per l'inclusione sociale semplificato è definito, in accordo con la famiglia, dal referente incaricato del servizio sociale, che svolgerà la funzione di *case manager*, cioè di referente della famiglia.

Nel caso dell'esito C il Patto per l'inclusione sociale è definito da una équipe multidisciplinare, composta dal referente incaricato del servizio sociale, dalla stessa famiglia e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti nel Quadro di analisi. In linea generale in questo caso il responsabile della realizzazione e del monitoraggio del progetto sarà il case manager già identificato per la definizione del Quadro di analisi.

Nel caso il nucleo sia stato già valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione sono acquisite e integrate nel Patto per

l'inclusione sociale, in quanto è opportuno non chiedere alla famiglia di replicare quanto già fatto con altri servizi.

Il Patto è frutto di un'elaborazione congiunta in primis con i beneficiari e, ove previsto, con gli altri servizi e soggetti della comunità che intervengono con specifici sostegni nella sua realizzazione.

Il documento può essere elaborato con la più ampia partecipazione di tutti i professionisti e non che fanno parte della rete della famiglia, per sostenere anche la consapevolezza di quanto viene co-deciso. In tal senso diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti e l'utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro.

Come è fatto

Il Patto si compone di sei parti. Le prime tre sono riferite alla **Scheda progetto**, che deve essere sottoscritta dal nucleo familiare, mentre le tre restanti riguardano la **Scheda incontri di monitoraggio e verifica degli impegni**, da compilare in occasione dei successivi colloqui con la famiglia.

Scheda Progetto

1) Obiettivo generale e risultato specifico: si tratta della sezione iniziale del progetto nella quale le dimensioni di bisogno e le problematiche emerse come prioritarie in fase di valutazione vengono rilette in una prospettiva di cambiamento/miglioramento auspicato e quindi tradotte in finalità da perseguire (obiettivi generali) e tappe da raggiungere (risultati attesi). Per ciascuna delle otto dimensioni di bisogno previste dal Quadro di analisi sono stati individuati altrettanti obiettivi generali che vengono messi a disposizione del compilatore del progetto sotto forma di elenco tra cui scegliere in coerenza con le dimensioni di bisogno emerse come prioritarie. Ogni obiettivo generale è accompagnato da un elenco di risultati specifici aggregati che dettagliano possibili azioni funzionali al conseguimento dell'obiettivo generale. In base alle dimensioni di bisogno valutate prioritarie l'operatore seleziona uno o più obiettivi generali e per ognuno di essi uno o più risultati specifici. C'è la possibilità di formulare un risultato specifico diverso da quelli presentati nell'elenco.

2) Impegni: si tratta della seconda sezione del progetto nella quale vengono indicati gli impegni che il beneficiario assume in vista della realizzazione dei risultati attesi, ossia delle azioni da intraprendere, passi da compiere, per raggiungere il risultato; si tratta in primis degli adempimenti che lo stesso decreto legislativo mette in capo al beneficiario quali attività minime che è tenuto a realizzare e che riguardano il contatto con i servizi, la ricerca attiva del lavoro, l'impegno scolastico per gli eventuali figli, la prevenzione e cura della salute. A questi impegni forniti dall'elenco se ne possono aggiungere liberamente altri in base alla specificità della singola situazione. Ove istituiti dal Comune, il beneficiario, in coerenza con il proprio profilo di competenze ed interessi, è tenuto ad offrire la propria disponibilità per la partecipazione a progetti utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività e comunque non superiore al numero di otto ore settimanali. Le azioni possono essere definite seguendo un approccio graduale che preveda la loro definizione progressiva, definendo i tempi per la loro attuazione e rimodulazione. Si dà infatti la possibilità di indicare la data e le modalità della successiva verifica delle azioni. Per ogni impegno va indicato il componente del nucleo che è chiamato a realizzarlo e i tempi di realizzazione. La sezione comprende anche l'indicazione delle modalità con le quali i servizi convocano i beneficiari per mantenere i contatti con loro.

3) Sostegni: si tratta della terza sezione del progetto nella quale vengono indicati servizi, interventi e misure che vengono attivati a supporto del nucleo e in integrazione al

monetario. Per ciascun sostegno vanno indicate anche la data di avvio e di termine e la fonte di finanziamento.

Scheda Incontri di monitoraggio e verifica

Si tratta della sezione in cui vengono inseriti gli incontri periodici di monitoraggio e verifica degli impegni. Questi incontri sono volti ad accompagnare il beneficiario nel processo di cambiamento e in vista della costruzione del buon esito dello stesso e quindi del raggiungimento dei risultati attesi. Essi hanno una duplice valenza: di sostegno al beneficiario nel suo percorso e di verifica della sua effettiva responsabilizzazione rispetto al percorso. In tal senso assumono un valore importante al fine dell'applicazione delle sanzioni previste dal decreto in caso di mancato adempimento degli impegni sottoscritti. La sezione indica la data concordata per ogni incontro e il suo oggetto, ossia l'impegno/azione che verrà preso in esame, chi parteciperà e a seconda dell'oggetto, richiede la compilazione della sezione di monitoraggio dei risultati, o di quella relativa agli esiti della verifica degli impegni.

4) Monitoraggio dei risultati: si tratta del momento finale del Patto inteso come conclusione dell'erogazione del beneficio monetario, nel quale compiere una valutazione complessiva circa il raggiungimento dei risultati specifici e dell'obiettivo generale prendendo in esame tutti i protagonisti del percorso e quindi il beneficiario, i servizi e l'ambiente esterno quale contesto che può aver favorito oppure ostacolato il cambiamento. Il Monitoraggio può anche riguardare una fase intermedia, in ogni caso riferita ad un periodo non breve, nel quale sia possibile osservare dei cambiamenti.

5) Verifica e revisione degli impegni: per ciascuna delle tipologie di impegni previste dal decreto, occorre definire l'esito, selezionando da "elenco esiti". Nel caso nel corso della verifica emergessero cambiamenti importanti della situazione familiare o elementi rilevanti prima non considerati, può essere valutata l'opportunità di procedere ad una nuova definizione e sottoscrizione del Patto, ovvero di procedere anche ad una nuova valutazione multidimensionale. In ogni caso è possibile aggiornare il Patto utilizzando i campi note.

6) Comunicazioni INPS per sanzioni: si tratta della sezione in cui vengono riportate per esteso le motivazioni per le sanzioni.

Un patto può essere avviato anche prendendo ad oggetto una sola delle dimensioni individuate nella Analisi preliminare, ovvero solo una delle aree di analisi del Quadro di analisi identificate dall'equipe come aree rispetto a cui si evidenzia una Priorità (P), su cui intervenire. Vanno sempre definiti obiettivo generale, risultato atteso, sostegni, impegni e incontri di monitoraggio. Ogni incontro di monitoraggio è finalizzato a fare il punto su ogni progettazione, eventualmente a chiuderla (qualora l'obiettivo sia stato raggiunto o raggiunto in parte) e/o ad aprirne una o più di nuove. C'è quindi una gradualità nella progettazione che serve a creare opportunità di azione via via più ampie per le famiglie e che va personalizzata sulla base dell'analisi delle risorse e delle criticità emerse nel Quadro di analisi.

Se la nuova progettazione si avvia a partire da un elemento di novità importante intercorso nel ciclo di vita del nucleo (una nascita, una malattia, un trasloco ecc.), sarà utile ritornare al Quadro di analisi per aggiornarlo. In altri casi, basterà fare riferimento alle aree già indicate con una P nel Quadro di analisi stesso.

Riquadro 4. La tecnica della micro-progettazione

Si basa su un'idea di accompagnamento puntuale, centrata sui bisogni concreti delle persone, che esplicita: che cosa (problema/risorsa); quando (in che tempi); dove e come (azioni); perché, ossia verso dove, con quali obiettivi e quali risultati ci si prefigge di ottenere; chi, i soggetti che sono responsabili dell'azione (Serbati, Milani, 2013, pp.180 e ss.). La microprogettazione offre la possibilità di mettersi nella postura relazionale dello *scaffolding*, del puntellamento, non della sostituzione, nella postura della comprensione e della responsabilità condivisa piuttosto che del controllo.

S.M.A.R.T. in inglese, è un acronimo che è stato coniato nel 1981 dalla rivista *Management Review* per indicare ciò che è specifico, misurabile, accessibile e accattivante, rilevante e realistico, circoscritto nel tempo. Esso è diventato nel tempo l'aggettivo che meglio esprime questo modo di costruire le azioni e gli obiettivi del progetto.

S.M.A.R.T. non significa abbassare il livello, scadere nel comportamentismo, ma scomporre metodologicamente le direzioni scelte (le finalità) e segmentare le azioni per arrivare più in là. Scegliere il semplice piuttosto che il complicato, ciò che è praticabile, circoscritto e valutabile, piuttosto di ciò che è vago e irraggiungibile.

Quando

In quanto strumento che accompagna il processo di cambiamento del beneficiario, il Patto ne accompagna lo sviluppo e ha quindi un carattere dinamico. Si possono comunque individuare alcune fasi specifiche:

- la fase della stesura iniziale che deve avvenire entro i tempi previsti dal decreto, ossia entro 20 giorni dallo svolgimento della valutazione;
- gli incontri di verifica degli impegni e di monitoraggio funzionali a garantire un adeguato svolgimento del progetto nonché il controllo sul mantenimento degli impegni assunti ai fini dell'applicazione delle eventuali sanzioni previste dal decreto alla luce dei principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza;
- l'incontro/gli incontri di verifica e monitoraggio finale intesi come valutazione conclusiva del Patto, da intendersi come coincidente con la conclusione dell'erogazione del beneficio, che non implica necessariamente la conclusione del progetto attivo con il nucleo.

La definizione del Patto per l'inclusione attiva si colloca temporalmente dopo la valutazione multidimensionale di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ma è strettamente integrata ad essa.

Dove

Presso le strutture appositamente identificate dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

Progettare serve ad avviare le condizioni per un cambiamento semplice e concreto nella vita delle persone.

Nella figura che segue viene rappresentato il percorso, comprensivo del monitoraggio e della verifica.

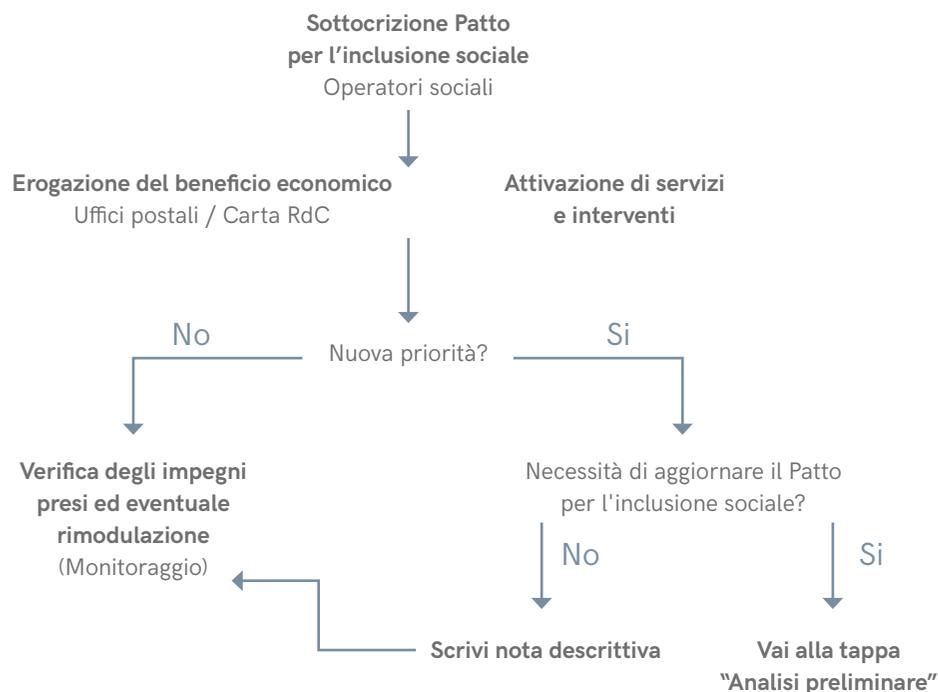


Figura 3. Il percorso del Patto per l'inclusione sociale

3c. Il Progetto con i servizi specialistici

Che cosa è

In presenza di bisogni complessi (ossia che richiedono lo sviluppo di un Quadro di analisi approfondito, successivamente alla Analisi preliminare) può darsi il caso in cui tale complessità del bisogno rimandi prioritariamente ad aree specialistiche di intervento (es. salute mentale, dipendenze, ecc.) o che servizi specialistici abbiano già in carico il nucleo. In questi casi non si procede, in prima battuta, alla costituzione di equipe multidisciplinari, che possono peraltro già essere attive. Il servizio specialistico valuta e prende in carico la persona ovvero aggiorna l'eventuale precedente valutazione o presa in carico per fini diversi al RdC, definendo la specifica progettazione dell'intervento secondo le modalità che gli sono proprie, eventualmente integrandola con le specificazioni necessarie ai fini RdC. Il servizio specialistico collabora con il servizio sociale nel passaggio di informazioni relativo all'andamento del progetto e al monitoraggio dello stesso, anche ai fini di una successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale da parte di una equipe multidisciplinare. Qualora non siano rispettati gli impegni eventualmente previsti dal progetto, il servizio specialistico segnala il fatto al servizio sociale per la valutazione dell'eventuale decadimento del beneficio.

A chi è rivolto

A seconda dell'esito dell'Analisi preliminare il progetto semplificato è rivolto ai componenti i nuclei beneficiari per i quali emergono bisogni complessi che richiedono preventivamente o esclusivamente di essere presi in carico da parte di servizi specialistici o che sono già presi in carico dai servizi stessi (esito D).

Chi è il responsabile

La responsabilità della situazione familiare è pienamente condivisa fra servizio sociale e servizio specialistico titolare della presa in carico. Per assicurare tale assunzione di responsabilità da parte del servizio specialistico, l'operatore sociale, responsabile dell'Analisi preliminare, verifica l'esistenza della presa in carico da parte dei servizi specialistici e di una progettazione adeguata, in assenza di questa si assicura che venga definita la progettazione dell'intervento specialistico. In esito a tale verifica potrebbe emergere la necessità di coinvolgere una equipe multidisciplinare e procedere alla definizione del Quadro di analisi approfondito (esito C). Il servizio specialistico è responsabile della costruzione del progetto e del suo monitoraggio, nonché dell'invio di informazioni al servizio sociale sull'andamento del progetto. Il responsabile della famiglia (case manager) potrà essere un operatore del servizio specialistico titolare.

Il servizio sociale mantiene la responsabilità di assicurare che la presa in carico specialistica risponda alla logica della progettazione prevista dal RdC, che la presa in carico sia stabile, continuativa nel tempo e di qualità, nel senso che risponda ai bisogni rilevati nella valutazione multidimensionale.

Come è fatto

Il progetto viene redatto secondo le modalità che sono proprie dei relativi servizi specialistici. È necessario tuttavia che consenta l'individuazione del responsabile delle attività e degli elementi costitutivi la progettazione in ambito RdC: obiettivi e risultati che si

intendono raggiungere (le finalità dell'intervento); i sostegni (gli interventi che il servizio specialistico intende realizzare); gli impegni a svolgere specifiche attività (le attività richieste alla persona presa in carico, eventualmente indicando quelle al cui svolgimento può essere condizionata l'erogazione del beneficio). Il progetto include eventuali documenti diagnostici e/o protocolli terapeutici.

Il servizio specialistico e il servizio sociale comunicano regolarmente sull'andamento del nucleo tramite l'accesso condiviso ai documenti relativi al monitoraggio del progetto, con il consenso della famiglia. In particolare il servizio specialistico comunica gli esiti delle proprie attività di verifica e monitoraggio dell'intervento analogamente a quanto avviene per il Patto per l'inclusione sociale mediante la Scheda *Incontri di monitoraggio e verifica*.

4. Un esempio: la storia di Carlo, Anna e Filippo

Carlo (38 anni), dopo la licenza media, ha lavorato come operaio manutentore in una grande azienda, ma l'azienda ha chiuso circa tre anni fa e da allora svolge lavori saltuari. La sua mamma è molto anziana, vive sola e ha una pensione minima. Spesso Carlo la deve aiutare a pagare le bollette. Anna ha sposato Carlo quando era ancora piuttosto giovane, subito dopo la nascita di Filippo. Anna (27 anni) ha lasciato la scuola superiore all'ultimo anno perché era incinta e ha una lunga storia di problemi nell'area della salute mentale. Da alcuni mesi ha ripreso la cura e lo psichiatra del servizio territoriale presso cui è in cura riferisce che è molto precisa negli appuntamenti e nell'assunzione della terapia. Non lavora, ma delle volte, quando sta meglio, va da una vicina di casa a fare delle pulizie, perché quello che porta a casa Carlo non basta per tutte le spese del mese e vorrebbe rendersi utile. Non ha la patente e a casa hanno solo una vecchia moto che usa Carlo. Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà, avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli, comunque è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.). Carlo è poco presente come papà, anche se tutte le domeniche accompagna Filippo (7 anni) alla partita di calcio. Il problema è durante la settimana: Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola. La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe ed è aggressivo. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all'apprendimento non ci sono particolari problemi, che sono segnalati invece rispetto al comportamento. Comunque le maestre sono preoccupate anche perché Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone. La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per portarlo a calcio con Samuele. Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. Lo psichiatra riferisce all'assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo. Carlo invece è molto preoccupato di far quadrare i conti perché sono già 3 mesi che ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto.

4.1. Come costruire l'Analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo

L'assistente sociale, possibilmente con altri soggetti che conoscono la famiglia, raccoglie un insieme di informazioni con e sulla famiglia che le permettono di capire se e come avviare il percorso di costruzione del progetto. Nell'esempio che segue, sono segnalate in grassetto, le opzioni che l'equipe multidisciplinare, dopo opportuna analisi, riflessione e negoziazione, indica relativamente alla situazione complessiva dei componenti della famiglia di Carlo. Il soggetto richiedente il beneficio è Carlo.

Di seguito è illustrata la compilazione dello strumento relativa alla famiglia in esempio.

Sono selezionate nella compilazione tutte le informazioni rilevanti.

Nella versione informatizzata GePI la compilazione sarà più immediata, in quanto la visualizzazione sarà più semplice rispetto a quella presentata di seguito.

1 - Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti

Relazione parentale	Beneficiario	Moglie	Figlio
Nome	Carlo	Anna	Filippo
Cognome	Bianchi	Rossi	Bianchi
Luogo di nascita	Roma	Bari	Roma
Data di nascita	1981	1992	2012
CF	X	Y	Z
Genere	M	F	M
Cittadinanza	Italiana	Italiana	Italiana
Titolo di soggiorno	-	-	-
Disabilità/ non autosufficienza	No	No	No
Prestazioni erogate dall'INPS	No	No	No
Convivenza con il resto del nucleo (si/no)	Si	Si	Si
Titolo di studio	Qualifica professionale	Licenza media	-
Condizione occupazionale	Occupazione precaria	Altro inattivo	
Frequenza corsi di studio etc.			Scuola primaria

2 - Indicatore della situazione economica della famiglia

N° componenti	ISEE	ISR	ISP	Reddito familiare
3	2.500	4.080	1.020	5.000

3 - Bisogni del richiedente e del suo nucleo

Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
3.1 Bisogni di cura, salute e funzionamenti		
3.1a	Stato di salute: sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con:	<ul style="list-style-type: none"> Buono stato di salute Patologie lievi e temporanee Patologie lievi permanenti Patologie croniche gravi ✓ Problemi psicologici o psichiatrici Disabilità certificata non rilevata nella DSU Disabilità per la quale è in corso la certificazione
3.1b	Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali: sono presenti in famiglia componenti maggiorenni con :	<ul style="list-style-type: none"> Nessuna particolare criticità Difficoltà organizzative Difficoltà di conciliazione o di cura connesse alla monogenitorialità Persone anziane che necessitano di assistenza Persone con disabilità che necessitano di assistenza ✓ Difficoltà nella gestione dei carichi di cura o assistenza ✓ Difficoltà delle figure genitoriali di rispondere in modo positivo ai bisogni di sviluppo dei bambini Difficoltà legate a lutto recente Grave conflittualità familiare Problemi legati a gravidanze precoci, ravvicinate e numerose Carcerazioni/problemi giudiziari <p><i>Tematiche segnalate da altri servizi e già note o segnalate direttamente dal cittadino in modo spontaneo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Difficoltà nel fronteggiare problemi di dipendenza (alcol, sostanze stupefacenti, ludopatia) Altri eventi traumatici Isolamento sociale Adulti vittime di maltrattamento / abuso Adulti con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali Famiglia maltrattante e/o abusante
3.1c	Stato di salute dei minorenni: sono presenti in famiglia minorenni con:	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Buono stato di salute e crescita regolare Crescita non regolare Patologie lievi e temporanee Patologie lievi permanenti Patologie croniche gravi Problemi psicologici o psichiatrici

1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, essendo i relativi bisogni assenti o ordinariamente affrontati

2) Sono presenti bisogni complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, ecc). Nel caso le problematiche rilevate non investano altri componenti il nucleo e non vi siano altri bisogni di intervento non si procede anche alla costituzione della équipe multi disciplinare rinviando soltanto ai servizi.

3) ✓ Sono presenti bisogni complessi che richiedono la definizione di un Quadro di analisi approfondito e la definizione di un progetto per il nucleo con il supporto di una équipe multidisciplinare

Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
3.1d	<p>Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali: sono presenti in famiglia minorenni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nessuna particolare criticità Con relazioni sociali con i pari deboli (vede un pari fuori dal contesto scolastico meno di 1 volta a settimana; non frequenta attività educative extrascolastiche) Con comportamenti sociali violenti, antisociali (es. bullismo, uso di alcool o droghe ecc.) ✓ Con altre difficoltà relazionali e/o comportamentali Coinvolti in procedure penali <p><i>Tematiche segnalate da altri servizi e già note o segnalate direttamente dal cittadino in modo spontaneo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Vittime di maltrattamento / abuso o di "violenza assistita" 	
3.2 Situazione economica		
3.2a	<p>Spese familiari: negli ultimi 12 mesi ci sono stati momenti o periodi in cui la sua famiglia non aveva soldi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> Comprare il cibo necessario Comprare vestiti di cui aveva bisogno Pagare le spese per malattie Pagare le spese per l'istruzione, es. libri scolastici, tasse universitarie Pagare le spese per trasporti necessari (es. pendolari) come treni, autobus, carburante e altre spese per automobile o moto Pagare affitto o mutuo ✓ Pagare le bollette di condominio, acqua, luce e gas Pagare le spese di gestione e manutenzione ordinaria della casa Nessuna delle precedenti 	<p>Nota: Questa area di osservazione, insieme alla sezione 2, rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5</p>
3.3 Situazione lavorativa		
3.3a	<p>Condizione lavorativa della famiglia: nel nucleo sono presenti componenti maggiorenni con:</p> <ul style="list-style-type: none"> Carichi di cura che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro Assenza/inadeguatezza competenze linguistiche Assenza/inadeguatezza competenze informatiche/digitali Assenza/inadeguatezza titolo di studio Assenza/inadeguatezza competenze formative e/o tecnico-professionali per l'accesso al mercato del lavoro o a lavori sufficientemente remunerativi ✓ Assenza prolungata dal mercato del lavoro Assenza di esperienza lavorativa Giovani NEET, non occupati nè impegnati in corsi di formazione 	<p>1) Il progetto può essere definito con il servizio sociale non presentandosi alcuna criticità lavorativa</p> <p>2) ✓ Sufficiente rimandare gli adulti abili al lavoro non occupati ai Centri per l'impiego per la definizione dei patti di servizio o dei programmi di ricerca intensiva di lavoro o l'iscrizione a "Garanzia giovani" (nel caso di giovani NEET)</p> <p>3) Emerge la necessità di un supporto più ampio per l'accesso al mercato del lavoro di almeno un componente il nucleo, a tale fine è necessario sviluppare un Quadro di analisi approfondito attraverso una equipe multi disciplinare.</p>

Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo Difficoltà di inserimento lavorativo a causa dell'età avanzata 	
3.4 Educazione, Istruzione e formazione		
3.4a	<p>Educazione: sono presenti in famiglia minorenni con:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nessuna particolare criticità Difficoltà linguistiche Difficoltà di apprendimento Bisogni educativi speciali (BES) riconosciuti ✓ Non frequentanti con regolarità la scuola dell'obbligo Inadempienti rispetto all'obbligo scolastico Minorenni NEET non occupati né impegnati in attività formative dopo l'interruzione degli studi Competenze formative insufficienti per l'accesso al mercato del lavoro 	<p>1) Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità</p> <p>2) Sono presenti criticità che investono l'educazione dei minori. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale.</p> <p>3) ✓ Sulla base del bisogno rilevato può essere necessario procedere alla definizione del Quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multidisciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (scuola; Centro per l'impiego ecc.)</p>
3.5 Condizione abitativa		
3.5a	<p>Titolarità abitazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Di proprietà o godimento a pieno titolo Di proprietà con ipoteca o mutuo In affitto da privato In affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare) Stanza in affitto Struttura di accoglienza Ospitato gratuitamente/uso gratuito/Usufrutto Occupazione dell'alloggio senza titolo Alloggio di fortuna\senza dimora 	<p>1) ✓ Questa area di osservazione non rileva ai fini della definizione del progetto, non presentandosi particolari criticità</p> <p>2) Sono presenti criticità che mettono a rischio il mantenimento dell'alloggio o le condizioni di salute di chi lo abita. In tale caso è sempre necessario che sia coinvolto il servizio sociale.</p> <p>3) Sulla base degli altri bisogni rilevati può essere necessario procedere alla definizione del Quadro approfondito, coinvolgendo nella equipe multidisciplinare gli operatori dei servizi rilevanti (Servizi per le politiche abitative; Centro per l'impiego ecc.).</p>
3.5b	<p>Criticità rispetto all'alloggio</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Nessuna particolare criticità Abitazione di proprietà oggetto di pignoramento In affitto con notifica di sfratto In affitto con morosità In situazione di precarietà alloggiativa (es. possibilità sgombero, ecc.) Accoglienza di carattere temporaneo presso strutture In altra situazione di precarietà alloggiativa (es. accoglienza presso parenti o amici) Alloggio inadeguato (assenza di riscaldamento, servizi igienici assenti o privi di acqua corrente, spazio fruibile insufficiente, scarsa salubrità ecc.) 	

Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
3.5b	Criticità rispetto all'alloggio	<ul style="list-style-type: none"> • Barriere architettoniche in presenza di persone con limitazione motoria • Zona disagiata (servizi pubblici insufficienti o mancanti, poco servita dai trasporti pubblici o isolata)
3.6 Reti familiari, di prossimità e sociali		
3.6a	Educazione dei minori: sono presenti in famiglia minorenni con:	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna particolare criticità ✓ Debolezza delle reti sociali formali e informali (parentali, amicali, di vicinato, di comunità, associative ecc.) • Orario esteso di lavoro dei genitori padre/madre in assenza di supporto familiare per la cura dei figli • Assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti supportivi • Relazioni conflittuali tra la famiglia e la scuola • Relazioni conflittuali tra la famiglia e i servizi territoriali

Nota: Questa area di osservazione rileva ai soli fini della definizione del progetto, aiutando a identificare i fabbisogni del nucleo. Tuttavia non è determinante per la compilazione della Sezione 5

4 - Servizi attivi per il nucleo familiare

Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
4.a	Servizi attivati	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio Materno infantile • Servizio disabili • Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia ✓ Centro di salute mentale • Servizi dipendenze • Servizio sociale penale adulti • Servizio sociale penale minori • Servizi per l'impiego • Centri di Formazione Professionale • Servizi di supporto scolastico • Servizi per le politiche abitative • Beneficia di forme di sostegno erogate dal privato o dal volontariato con fondi propri • Altro...

5 - Definizione del percorso nei servizi

Campo	Dominio	Esiti ai fini della definizione del percorso nei servizi
	A) Centro per l'impiego per Patto per il lavoro	Tutti esiti 1 tranne per l'area 3.3 esito 2
	B) Attivazione del servizio sociale per progetto semplificato	Tutti esiti 1 ovvero esiti 2 per le sole aree 3.4 e 3.5
5	Esito Analisi preliminare:	C) ✓ Attivazione equipe multidisciplinare per Quadro di analisi Almeno un esito 3
	D) Servizio specialistico (es. Centro salute mentale, Servizi dipendenze, ecc) per progettazione specifica	Esito 2 area 3.1

4.2. Come costruire il Quadro di analisi con Carlo, Anna e Filippo

Il Patto per l'inclusione sociale prevede che tutte le persone coinvolte nella costruzione delle risposte ai bisogni del nucleo partecipino alla definizione del Quadro di analisi sulla situazione, fino a giungere a una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nella situazione della famiglia e nel percorso di crescita dei bambini.

Nell'esempio che segue, vediamo come l'equipe multidisciplinare ha compilato gli indicatori di sintesi in esito all'analisi della storia della famiglia di Carlo e Anna.

Si tratta di una esemplificazione dove sono declinate prima per Anna e poi per Carlo le sintesi emerse nel lavoro di equipe. Si ricorda che per ogni sottodimensione del Quadro di analisi è possibile annotare una descrizione, la compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni ecc., pur non essendone obbligatoria la registrazione.

	Descrittore sintetico							C	E	P
		a	b	c	d	e	f			
Ambiente e Famiglia declinata per la famiglia	1. Situazione economica									
	A. Condizione economica		●							●
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio			●					●	
	2 Condizione abitativa				●				●	
	3 Bisogni di cura e carico di assistenza									
	A. Cura dei minori/bambini			●					●	●
	B. Cura di famigliari			●					●	
	4 Bisogni di cura dei bambini e ragazzi									
	A. Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione			●					●	
	B. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali			●					●	
	C. Bisogni cognitivi e educativi		●						●	●
	5. Reti familiari, di prossimità e sociali									
	A. Risorse familiari e relazioni di parentela, ristretta e allargata			●						●
B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale			●						●	

	Descrittore sintetico								
	a	b	c	d	e	f	C	E	P
Bisogni e risorse della persona declinata per Anna	1 Salute e funzionamenti								
	A. Stato di salute e funzionamenti		●					●	●
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti			●				●	
	C. Capacità di fronteggiamento			●				●	
	2 Istruzione e competenze								
	A. Istruzione		●					●	●
	B. Competenze di comunicazione				●			●	
	C. Formazione extra-scolastica		●					●	
	D. Competenze relative al saper fare		●					●	
	3 Situazione occupazionale								
	A. Situazione occupazionale	●						●	●
	B. Profilo sul mercato del lavoro	●						●	●
C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni	●						●		
D. Mobilità e spostamenti	●						●	●	

	Descrittore sintetico								
	a	b	c	d	e	f	C	E	P
Bisogni e risorse della persona declinata per Carlo	1 Salute e funzionamenti								
	A. Stato di salute e funzionamenti				●			●	
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti					●		●	
	C. Capacità di fronteggiamento				●			●	
	2 Istruzione e competenze								
	A. Istruzione			●					●
	B. Competenze di comunicazione					●			●
	C. Formazione extra-scolastica		●					●	●
	D. Competenze relative al saper fare					●			●
	3 Situazione occupazionale								
	A. Situazione occupazionale		●					●	●
	B. Profilo sul mercato del lavoro			●				●	
C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni				●			●		
D. Mobilità e spostamenti		●					●		

4.3. Come costruire il Patto per l'inclusione sociale di Carlo, Anna e Filippo

L'equipe multidisciplinare:

- valuta attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritarie (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni per e con la famiglia, come calibrare l'accesso ai diversi sostegni, in modo che il progetto sia complessivamente sostenibile per la famiglia;
- inizia il lavoro a partire da un punto di forza o comunque considerando i punti di forza della famiglia e a partire da aspetti cui la famiglia stessa attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
- spiega, orienta, verifica, fornisce tutte le informazioni necessarie a far sì che la famiglia capisca il significato degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;
- si attiva nella costruzione delle condizioni che rendono possibile alla famiglia assumere e mantenere quegli impegni;
- fornisce informazioni rispetto ai sostegni che il servizio può mettere a disposizione e concorda i tempi e le modalità della loro attuazione;
- prima di concludere l'incontro fissa insieme alla famiglia la data e l'orario dell'incontro successivo e ne spiega le motivazioni.

L'equipe multidisciplinare responsabile della famiglia di Carlo ha evidenziato diverse dimensioni rispetto a cui ritiene prioritario avviare una progettazione. L'insieme di queste progettazioni, che può essere graduale, quindi diacronico e/o sincronico, costituisce il Patto per l'inclusione sociale.

Nel proprio processo di riflessione, l'equipe valuta di avviare alcune progettazioni con questa famiglia collegate fra loro, ma non sovrapposte. La scansione temporale è calibrata sulle capacità della famiglia di sostenere gli impegni che saranno richiesti, e sulle capacità del servizio di mettere effettivamente a disposizione i sostegni.

Di seguito si fornisce un esempio relativo alla progettazione 1, che riguarda l'analisi effettuata nella dimensione 4C dell'area Ambiente e Famiglia del Quadro di analisi; un esempio relativo alla progettazione 2, che riguarda l'analisi effettuata per Carlo nella dimensione 3A dell'area Bisogni e Risorse della persona del Quadro di analisi; un esempio relativo alla progettazione 3, che riguarda l'analisi effettuata per Anna nella dimensione 1A dell'Area Bisogni e Risorse della persona del Quadro di analisi.

PROGETTAZIONE 1

OBIETTIVO GENERALE: "Sostenere la Cura dei Bambini e Ragazzi"

Risultati specifici: ✓ Garantire la frequenza scolastica e la partecipazione alla vita scolastica dei figli

IMPEGNI

✓ Frequenza e impegno scolastico

SOSTEGNO

Prestazioni di natura sociale

Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147

✓ Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d) (A2.02)

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Data avvio del sostegno: 01/04/2019

Data termine sostegno: 07/06/2019

Sostegno realizzato con risorse a carico di:

Fondo Povertà

✓ PON Inclusione

Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Oggetto 1.: fare il punto con i genitori e l'educatore sull'andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese è aumentata la frequenza a scuola di Filippo

Partecipanti: mamma, papà, educatore, assistente sociale

Data: 10/05/2019

Oggetto 2.: fare il punto con i genitori, l'educatore e le insegnanti sull'andamento scolastico di Filippo per verificare se sono migliorati i rapporti con i compagni di classe e sono diminuiti i litigi

Partecipanti: mamma, papà, educatore, assistente sociale, insegnanti

Data: 10/06/2019

PROGETTAZIONE 2

OBIETTIVO GENERALE: "Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale"

✓ Risultati specifici: Accedere a misure di attivazione lavorativa, tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.

IMPEGNI

✓ Atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150/2015

SOSTEGNO

Prestazioni di natura sociale

✓ Tirocinio

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Data avvio del sostegno: 01/06/2019

Data termine sostegno: 30/08/2019

Sostegno realizzato con risorse a carico di:

Fondo Povertà

✓ PON Inclusione

Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Oggetto 1.: fare il punto con Carlo, l'operatore del Centro per l'impiego sulla disponibilità di tirocini in aziende nelle zone di abitazione di Carlo

Partecipanti: Carlo, operatore Centro per l'impiego

Data: 30/06/2019

PROGETTAZIONE 3

OBIETTIVO GENERALE: "Sostenere le azioni di Cura e i Carichi di Assistenza"

✓ Risultati specifici: Collaborare alla realizzazione dei previsti interventi socio-sanitari integrati.

In questo caso: collaborare al progetto specialistico, tenendosi regolarmente in contatto con lo psichiatra che ha in cura Anna, mantenendo aperta l'informazione sul piano terapeutico di Anna.

IMPEGNI

✓ comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, individuati da professionisti sanitari.

✓ frequenza di contatti con i competenti servizi responsabili del progetto

SOSTEGNI

Interventi afferenti alle politiche sanitarie e socio-sanitarie:

✓ assistenza sociosanitaria specialistica

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Data avvio del sostegno: 01/05/2019

Data termine sostegno: 30/10/2019

Sostegno realizzato con risorse a carico di:

Fondo Povertà

PON Inclusione

✓ Altre risorse

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Oggetto 1.: fare il punto con Anna e lo psichiatra sulla frequenza di Anna alle visite e sull'andamento del percorso terapeutico.

Partecipanti: responsabile della famiglia, Anna, lo psichiatra

Data: 30/07/2019

PARTE 3

I riferimenti culturali

1. Le teorie di riferimento

Nella strumentazione è assunto un approccio eclettico alle teorie, che integra cioè più prospettive teoriche e più discipline, quali, ad esempio la sociologia, che aiuta a comprendere la costruzione sociale della problematica familiare e delle reti sociali, la psicologia, che aiuta a riconoscere i meccanismi di funzionamento delle persone, delle famiglie e dei gruppi, la politica e il servizio sociale, che aiutano ad individuare l'impatto dei fattori strutturali e di contesto sull'esistenza quotidiana dei singoli, la pedagogia che aiuta a riconoscere i processi educativi nelle famiglie e verso le famiglie, quindi i processi di empowerment familiare, sociale e comunitario, ecc.

Integrare le teorie favorisce il lavoro fra attori che hanno professionalità e competenze diverse, evita approcci troppo stretti e dogmatici, aumenta la capacità dei professionisti di andare oltre le proprie cornici culturali (Sclavi, 2003), di essere flessibili, di prendere decisioni pertinenti ai bisogni delle persone e di accogliere le visioni altrui.

Alcune prospettive teoriche trasversali a più discipline costituiscono il riferimento culturale al presente strumento, in quanto aiutano a mettere in moto un processo di cambiamento delle famiglie, contribuendo al processo di costruzione sia di ipotesi esplicative della situazione familiare sia delle relative ipotesi d'azione.

Queste prospettive sono integrate fra loro e possono essere utili per:

- orientare i diversi professionisti nel costruire la lettura della situazione, per analizzarla e giungere a una sua comprensione (siamo qui nella fase dell'Analisi preliminare o nella fase del Quadro di analisi). Riguardano soprattutto le dinamiche familiari (ma non solo, in quanto quasi queste teorie del primo gruppo possono risultare utili anche nella fase successiva);
- orientare i diversi professionisti nella fase di costruzione del progetto d'azione. Riguardano soprattutto le dinamiche sociali (le relazioni fra famiglie e servizi formali e informali);
- riconoscere le teorie spesso implicite nel linguaggio utilizzato e nel modo di gestire le pratiche di intervento: le teorie, infatti, sono dentro le pratiche e quanto più sono implicite, ossia non leggibili, tanto più hanno il potere di influenzarle.

Per queste ragioni, e quindi anche per permettere ai professionisti di riconoscere le teorie che costruiscono spesso 'clandestinamente' la rappresentazione sociale delle famiglie e ne sanciscono la trasformazione da 'famiglie' a 'casi', elenchiamo le più diffuse di seguito, per rapidi cenni:

- la **prospettiva bioecologica dello sviluppo umano** secondo cui lo sviluppo dell'essere umano è in funzione dell'insieme di variabili che compongono la sua ecologia, quali l'epoca storica, le culture, la geografia, le relazioni sociali formali e informali in cui si costruiscono le relazioni nelle diadi genitore e figlio e nei sistemi familiari stessi. Questa prospettiva identifica innanzitutto lo sviluppo del bambino come il frutto di un'interazione dinamica, via via più complessa, fra la rete di questi sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino cresce (Bronfenbrenner, 1986). Essa identifica pertanto la genitorialità come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macro-categorie: le caratteristiche personali del genitore (la biografia del genitore, la sua personalità, i suoi modelli parentali di riferimento, gli eventuali problemi di salute mentale, i modelli di attaccamento, le cure genitoriali che offre ai suoi figli, il sentimento di efficacia parentale, le attitudini, le credenze, i valori, la sensibilità, lo stress, gli stili parentali); le risorse a sua disposizione, quali la relazione coniugale e l'alleanza parentale, il sentimento di essere sostenuto o di poter collaborare con il partner e altre persone rispetto ai diversi compiti che la crescita

di un bambino comporta, come ad esempio gli operatori dei servizi o gli insegnanti, le informazioni a sua disposizione, la professione o il mestiere che svolge, ecc.); le caratteristiche personali del bambino: le sue disposizioni fisiche e psicologiche e soprattutto i suoi bisogni di sviluppo; le caratteristiche sociali e contestuali ossia quell'insieme di elementi che esercita un'influenza indiretta sulla genitorialità (le politiche pubbliche e i programmi di sostegno alla genitorialità, il discorso sociale prodotto dai diversi media e dai diversi soggetti presenti nelle reti sociali sulla genitorialità, la qualità dei servizi, delle relazioni, dell'ambiente fisico complessivo presente nella zona di abitazione ecc.). Queste tre macro-categorie costituiscono l'ambiente ecologico nel quale il bambino cresce, rappresentato in sintesi da ciò che il bambino è, dall'ambiente fisico e psicologico nel quale cresce, dalle risorse, dalle cure che i suoi genitori riescono a mettergli a disposizione e che l'ambiente sociale mette a disposizione sua e dei genitori (Lacharité, 2015);

- la **prospettiva dell'attaccamento**: considerato "una forma di comportamento che si manifesta in una persona che consegue o mantiene una prossimità nei confronti di un altro individuo differenziato o preferito, ritenuto in genere più forte e più esperto, in grado di affrontare il mondo in modo adeguato" (Bowlby, 1988, p. 25-26), sappiamo oggi che questo legame dipende dall'interazione, si costruisce, può evolvere, non dipende solo dalle qualità dei caregivers nei primi mesi di vita, ma dipende da un vasto insieme di fattori che hanno a che fare con entrambi i genitori, altri eventuali care-givers, gli stili parentali, le credenze e le culture relative alle relazioni educative tra genitori e figli, il contesto sociale in cui la genitorialità si esercita;
- la **prospettiva "bisogni-forze"** che fa riferimento a diversi approcci teorici, fra cui:
 - a) quello delle capabilities di A. Sen, in quanto la finalità complessiva dell'azione non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l'avvio di un percorso di capacitazione e uscita dalla povertà. Per questo si privilegia un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli e delle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. I beneficiari sono considerati soggetti con cui co-costruire analisi e progettazione in funzione dell'azione, in un contesto di relazione che si connota come dinamico, rispettoso, volto a individuare risorse per favorire processi di cambiamento. Identificare i problemi può essere immediato, mentre esaminare ciò che funziona può rimanere in secondo piano, soprattutto nelle situazioni che destano preoccupazione. Costruire un assessment globale, equilibrato, tramite l'integrazione dei punti di vista dei diversi operatori e delle famiglie significa invece tratteggiare un quadro sia delle forze che dei bisogni per poter far leva sulle forze nella costruzione delle risposte a tali bisogni, che, in questo modo, non sono letti come difficoltà, ma vengono riformulati come obiettivi da raggiungere;
 - b) quello dei "bisogni" evolutivi dei bambini cresciuti all'interno della psicologia dello sviluppo, che ha contribuito a mettere al centro un'antropologia del bambino inteso come soggetto costitutivamente aperto all'altro, attore del suo sviluppo sin dall'utero materno, e considerato nel suo divenire, nel suo stesso essere progetto che definisce il suo costitutivo essere in crescita. Lo sviluppo umano, infatti, non avviene da solo, ma consiste in un processo che implica la soddisfazione dei bisogni evolutivi all'interno di una relazione educativa, capace cioè di orientare positivamente tale processo della crescita. Accompagnare il bambino a raggiungere il suo migliore sviluppo e accompagnare i genitori ad aumentare la sensibilità verso i bisogni dei bambini è la grande finalità delle politiche nell'area del welfare per le famiglie e i bambini.

In sintesi, in questo contesto, la nozione di bisogno è più coerente di quella di 'problema' in quanto:

- è relazionale: il bisogno si esprime dentro una relazione di fiducia, implica la cura, rimanda alla responsabilità di ogni soggetto attivo nella collaborazione che deve potersi dimostrare affidabile;
- è dinamica: un bisogno può essere considerato non tanto una mancanza, quanto un obiettivo su cui costruire un'azione;
- non è stigmatizzante: il bisogno è costitutivo dell'umano, non specifico di un particolare target di popolazione, come può essere un 'problema' e quindi è ciò che ci accumuna, non ciò che ci differenzia, favorendo così il processo di partecipazione;
- crea le condizioni di un dialogo etico, ancor prima che professionale, dove i bisogni di ciascuno possono essere esplicitati, compresi e riconosciuti;
- implica per il professionista l'ingaggio in un percorso di co-costruzione di risposte non genericamente 'giuste', quanto effettivamente adattate alla situazione del singolo nucleo.

Un referenziale attualmente diffuso in molti Paesi, dalla Russia alla Nuova Zelanda passando per diversi paesi nord americani e europei e accreditato scientificamente (Léveillé, Chamberland, 2010), è quello dell'**Assessment Framework** inglese (Department of Health, 2000). Esso mette in tensione tre assi di dimensioni: una che rappresenta i bisogni evolutivi del bambino, una che rappresenta le capacità dei genitori a rispondere a questi bisogni e una terza che rappresenta l'insieme delle risorse disponibili, dei fattori di rischio e di protezione dell'ecosistema familiare. Questo framework è stato adattato dai ricercatori dell'Università di Montréal (Québec) con il nome di CABA (Cadre d'Analyse des Besoins de l'Enfant) all'interno del programma AIDES (Chamberland et al. 2010), e da LabRIEF con il nome di "Mondo del bambino" all'interno del programma ministeriale P.I.P.P.I. La sfida sia per i bambini, che per le famiglie, che per l'insieme degli attori presenti nell'ecosistema (la scuola e servizi educativi per l'infanzia, gli operatori sociali e sanitari, della giustizia, dell'animazione socioculturale, ecc.) è di promuovere e salvaguardare i bisogni del bambino e il suo sviluppo, lavorando sulle iniquità e le frammentazioni del sistema. Tale framework, assunto anche nelle recenti Linee di Indirizzo sull'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità (MLPS, 2017), permette ai professionisti di fare riferimento a una cornice condivisa dall'insieme degli attori, suscettibile di far emergere conoscenze trasversali, anche grazie alla condivisione di un linguaggio comune. È questo che facilita, a sua volta, un approccio pluri-disciplinare e pluri-istituzionale concertato intorno al bambino e alla sua famiglia, garantendo collaborazione tra i diversi attori, coerenza, e quindi la co-costruzione di un progetto di accompagnamento tarato sulla specificità di questi bisogni, che saranno stati formulati nel frattempo come obiettivi da raggiungere, tramite una pluralità di azioni appropriate:

- la **prospettiva della resilienza**: una nozione complessa che indica la capacità degli esseri umani di trasformare le avversità in elementi positivi di costruzione dell'identità, grazie ad un processo interattivo, che, da una parte, rivela un effetto fortificante sul bambino (aver affrontato delle avversità forma delle competenze per affrontarne altre), dall'altra richiede un'attitudine fortemente responsabilizzante nei diversi soggetti presenti nelle reti sociali del bambino stesso. Per questa ragione, si parla anche di "resilienza assistita" per descrivere le interazioni fra fattori interni, familiari e sociali che costituiscono un argine contro gli effetti severi e cumulativi di esperienze traumatiche. Per favorire la resilienza assistita, va privilegiato un approccio basato sulle forze, piuttosto che sui deficit, sui fattori di protezione, piuttosto che sui fattori di rischio. Accompagnare le famiglie in questa prospettiva significa sviluppare attenzione a stimolare tali

fattori di protezione, alcuni dei quali sono : le capacità intellettive; l'autonomia; il senso di autoefficacia nei rapporti sociali; il sentimento positivo del proprio valore personale; le capacità di adattamento relazionale e di empatia; il senso dello humour; la capacità di fronteggiare lo stress; il sentimento di speranza nel futuro ecc.;

- la **prospettiva dell'empowerment e della partecipazione**: intesa come il riconoscimento della «capacità degli individui di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti», e anche di «pratiche mirate a rinforzare il potere di agire delle persone, dei gruppi e delle famiglie» (Montigny e Lacharité, 2012, p. 55), quindi le competenze pratiche, cognitive e sociali che si rinforzano grazie anche alla possibilità di essere parte attiva nei processi di intervento in cui le persone stesse sono coinvolte. Affinchè le persone siano parte attiva, è cruciale che i professionisti mettano l'accento sull'importanza di dare la parola ai genitori, di far emergere le loro forze e metterle concretamente in circolo nei processi decisionali, di ascoltare il discorso e la voce sia di bambini che di genitori, offrire comprensione e riconoscimento, tener conto delle esperienze e delle espressioni del loro vissuto, in modo da restituire loro il potere di pensare, esprimersi e agire;
- la **prospettiva economica sul circolo dello svantaggio sociale e sull'investimento nell'infanzia**: James Heckman, Premio Nobel nel 2000, dimostra l'impatto specifico delle esperienze nei primi anni di vita, e in particolare sui primi 1000 giorni, - the incredible early years- sull'insieme del capitale umano e sociale. In una serie di notissimi lavori, Heckman e colleghi dimostrano che un investimento precoce in termini di qualità dell'educazione in famiglia nei primi anni di vita e nei servizi educativi per la prima infanzia costa assai meno che qualunque intervento riparativo messo in atto negli anni successivi (Carneiro Heckman, 2003; Heckman 2008; Conti, Heckman, Urzua, 2010). Studiando bambini figli di genitori di ceto sociale diverso, gli autori registrano differenze di sviluppo mentale a partire dai 3 anni di età, concludendo sulla imprescindibilità di "investire nell'infanzia" e in particolare sul sostegno alle competenze educative genitoriali e allo sviluppo di servizi educativi di qualità nella fascia 0-3 anni rispetto appunto alla formazione di capitale umano. Il gap di abilità che si registra in bambini provenienti da differenti gruppi socioeconomici può essere ridotto con massima efficacia intervenendo durante la prima infanzia (Atkinson, Liem, Liem, 1986; Heckman, 2008; Francesconi, Heckman, 2016) in quanto l'analisi dei costi e dei benefici dell'investimento in capitale umano in diverse fasce d'età, mostra come l'investimento nei primi anni di vita abbia rendimenti più elevati rispetto ad investimenti realizzati più tardi, rivelando così che esistono delle "finestre di opportunità" che vanno colte per massimizzare l'efficacia degli interventi, dato che i benefici dell'investimento in capitale umano diminuiscono (ma non spariscono) al crescere dell'età. Più a lungo si aspetta ad intervenire, più costoso diventa rimediare a esiti scolastici o comportamentali negativi. I primi mille giorni di vita, come già aveva intuito Maria Montessori, costituiscono la prima di queste finestre (Milani, 2018);
- la **prospettiva del social learning** di A. Bandura (1997) **e dello stigma**: aiuta ad evitare le stigmatizzazioni, si focalizza sul comportamento che si vede (piuttosto che affermare "Filippo è aggressivo", meglio descrivere: "Filippo ieri ha dato un pugno a un suo compagno"), per andare oltre lo stigma e il conseguente rischio dell'esclusione sociale;
- la **prospettiva delle neuroscienze e dello stress**: le esperienze avverse vissute nel periodo fetale e nel corso della prima infanzia possono generare disturbi nel cervello sia a livello chimico che fisico, che possono avere effetti per tutto l'arco della vita. I cambiamenti biologici associati a queste esperienze possono incidere sulla formazione delle connessioni neuronali e sui diversi organi aumentando il rischio non solo di menomazioni nella futura capacità di apprendimento e nel comportamento, ma possono anche

essere responsabili anche di esiti problematici rispetto alla salute fisica e mentale;

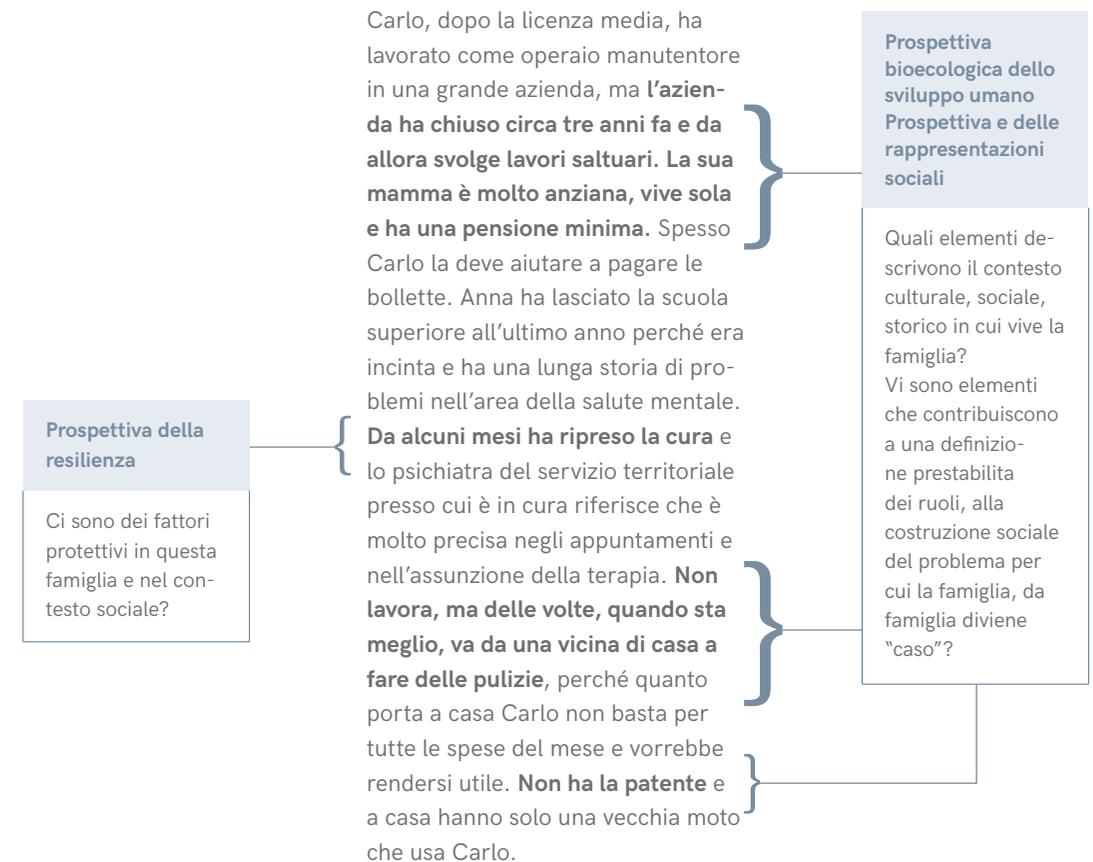
- la **prospettiva del metodo dialogico, delle reti e della partecipazione sociale** (Folgheraiter 2006; Seikkula, Arnkil 2013): i cittadini in condizione di povertà sono "attori deboli", costretti spesso al silenzio e all'invisibilità. Ascoltare la loro voce e tenerne conto nei processi di analisi, di decisione e di costruzione degli obiettivi, per promuoverne l'agency, è *conditio sine qua non* dal punto di vista etico, pragmatico e professionale, per arrivare alla costruzione del progetto. Il metodo delle Family Group Conference, nato in Nuova Zelanda e oggi diffuso in diversi paesi occidentali (Maci, 2017) si iscrive in tale prospettiva. Il principio base da cui esso si è sviluppato è, infatti, il pieno coinvolgimento della famiglia di origine e di tutte le persone considerate significative dal bambino (parenti, amici, insegnanti, compagni, vicini, ecc.) e dai suoi genitori, in tutte le fasi e gli incontri previsti nel progetto di protezione del bambino, oltre al rispetto per la cultura della famiglia e all'attivazione delle sue risorse sociali, grazie anche alla presenza stabile nell'equipe di un facilitatore appositamente formato.
- la **prospettiva della spinta gentile** (nudge): proposta dall'economia comportamentale (Thaler, 2018), che aiuta a riflettere su come vincere la naturale tendenza organizzativa al pensiero di gruppo e all'eccessiva fiducia in sé, facendosi venire in mente, nella fase di costruzione del progetto, possibili motivi per cui il progetto è in seguito fallito, pensando ai problemi imprevedibili che si potrebbero trascurare nell'esaltazione che normalmente accompagna una nuova iniziativa. Alcune ricerche dimostrano infatti che domandarsi perché è andata male (analisi premortem) anziché chiedersi perché potrebbe andare male (analisi postmortem), scatena le energie creative. Stesso processo può giovare alla ricerca di soluzioni ipotizzando che il problema sia stato risolto e poi chiedersi come è successo. Inoltre, a livello sociale, questa teoria aiuta a individuare strategie comunicative che inducano comportamenti collettivi positivi;
- la **prospettiva teorica sulla vulnerabilità sociale**: la vulnerabilità non è una caratteristica dei singoli individui, ma una possibile risultante delle interazioni dinamiche fra individui e contesti sociali (Soulet, 2014), non è una condizione in atto, ma in potenza e per questo può essere contrastata attraverso appropriate azioni promozionali e preventive, che giustificano la scelta di privilegiare l'intervento nelle fasi più precoci dell'età della vita dei bambini (Serbati, Milani, 2013). La vulnerabilità ci attraversa in momenti diversi della nostra storia, ed è quindi provvisoria; la fragilità invece è una condizione costitutiva, trans-storica, legata alla finitudine umana: siamo soliti dire, ad esempio, che il fiore è fragile (Milani 2018);
- la **prospettiva teorica sulle rappresentazioni sociali di matrice costruttivista e della capture istituzionale**: all'interno della cornice concettuale del rapporto tra "oggetto" e "soggetto" della conoscenza, che ha visto storicamente una pluralità di approfondimenti teorici in differenti campi disciplinari, la conoscenza viene teorizzata come il prodotto di un processo di costruzione attiva e soggettiva del reale. In particolare, nel momento in cui l'oggetto dell'indagine è la relazione, l'osservatore diventa anche autoreferente, ossia utilizza se stesso come mezzo di conoscenza, confrontando ciò che osserva con le proprie cornici esperienziali pregresse (Maturana, Varela, 1980). In questo contesto, le cosiddette "prospettive di significato" fungono da codici selettivi e da sistemi di attese nella percezione, nella comprensione e organizzazione dei dati (Mezirow, 1991, pp. 47-48; Zanon, 2016). Gli studi dell'etnografia istituzionale (Smith, 2005) aiutano a comprendere la rilevanza del fenomeno definito della *capture* istituzionale (Lacharité 2015), secondo cui il problema che la famiglia porta ad un servizio nel caso di bisogno di aiuto non è tale, ma, coerentemente con la concezione costruttivista del sapere appena richiamata, diviene tale all'interno della definizione che di esso ne costruisce il contesto istituzionale. Tale contesto è la risultante del complesso implicito di norme e

valori di tipo giuridico, amministrativo, terapeutico, giudiziario, culturale, educativo che una certa società esprime in un dato momento storico;

- la **prospettiva del sostegno alla genitorialità**: in base all'idea, oggi ampiamente riconosciuta da diverse prospettive disciplinari, che la genitorialità possa essere appresa, in quanto risultante di un vasto insieme di fattori sociali e individuali e che essa sia comprensibile solo in una prospettiva evolutiva, aperta e dinamica, le politiche sono chiamate a mettere in atto interventi di varia natura, rivolti a differenti target di genitori, orientati al rafforzamento delle competenze genitoriali (REC EU 19/2006; Milani 2018).

2. Un esercizio

Il linguaggio utilizzato per descrivere la storia di Carlo, Anna e Filippo rivela la presenza di alcune teorie implicite. Impariamo a riconoscerle, per riflettere in equipe multidimensionale su quali teorie hanno concorso alla costruzione di una certa narrazione della storia, quali teorie ci possono aiutare a leggere la situazione della famiglia e quali interrogativi possono essere utili al fine di "dischiudere" la lettura della storia, completare il Quadro di analisi in prospettiva multidisciplinare e aperta per arrivare a co-costruire la progettazione personalizzata.



Prospettiva "bisogni-forze"

Di cosa ha bisogno Filippo? Forse Filippo ha bisogno di essere accompagnato a scuola da qualcuno, di stare in un ambiente relazionale supportivo anche nel pomeriggio, ecc. Come possiamo trasformare questo bisogno in un obiettivo? Un obiettivo riconoscibile è sostenere alcune relazioni con dei compagni di classe, grazie all'apporto delle relative famiglie.

Prospettiva bioecologica dello sviluppo umano Prospettiva del lavoro di rete

C'è qualche risorsa nella rete sociale di questa famiglia? Quali reti di aiuto formali e informali?

Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà, avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli, comunque è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.). **Carlo è poco presente come papà, anche se tutte le domeniche accompagna Filippo alla partita di calcio.**

Il problema è durante la settimana, Carlo parte presto, non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola.

La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe e è aggressivo. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma in particolare di matematica, ma a scuola, rispetto all'apprendimento non ci sono particolari problemi, che ci sono invece rispetto al comportamento.

Comunque le maestre sono preoccupate anche perché

Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone.

La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per portarlo a calcio con Samuele.

Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. **Lo psichiatra riferisce all'assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo.** Carlo invece è molto preoccupato di far quadrare i conti perché sono già tre mesi che **ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto.**

Prospettiva bioecologica dello sviluppo umano Prospettiva e delle rappresentazioni sociali

Quali elementi descrivono il contesto culturale, sociale, storico in cui vive la famiglia? Vi sono elementi che contribuiscono a una definizione prestabilita dei ruoli, alla costruzione sociale del problema per cui la famiglia, da famiglia diviene "caso"?

Prospettiva della resilienza

Ci sono dei fattori protettivi in questa famiglia e nel contesto sociale?

Bibliografia

Akrich M., Callon M., Latour B., 2006, Les utilisateurs, acteurs de l'innovation, Ecole des Mines, Paris.

Atkinson T, Liem R, Liem JH., 1986, The social costs of unemployment: implications for social support, Journal of Health Social Behaviour, pp. 317-31.

Bandura A., 1997, Autoefficacia: teoria e applicazioni (2000), Erikson, Trento.

Bronfenbrenner U., 1979, Ecologia dello sviluppo umano (1986), Il Mulino, Bologna.

Carneiro P., Heckman J., 2003, Human capital policy, NBER Working Paper, No. 9495.

Chamberland C. et al. Recherche évaluative de l'initiative AIDES, Action Intersectorielle pour le Développement des Enfants et leur Sécurité, numero projet 6150-U1, Montréal, Québec.

Children's Workforce Development Council, http://greatermanchesterscb.proceduresonline.com/pdfs/caf_guidance_practitioners.pdf

Conti G., Heckman J., Urzua S., 2010, The education-health gradient, American economic review, pp. 234-238.

Cunha F. Heckman J.J., 2010, Investing in our young people, National Bureau of Economic Research (NBER Working Papers n. w16201), Cambridge, MA.

Department of Health, 2000, Framework for the Assessment of Children in Need and their Families, <http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20130404002518/https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/Framework%20for%20the%20assessment%20of%20children%20in%20need%20and%20their%20families.pdf>

Duncan G., Brooks-Gunn J. (Eds.), 1997, Consequences of Growing Up Poor, Russell Sage Foundation, New York.

Duncan H., 2010, Making Sense of Child and Family Assessment: How to Interpret Children's Needs, Jessica Kingsley Publishers, London.

Ferrari M., Miodini S., 2018, La presa in carico nel servizio sociale. Il processo di ascolto, Carocci, Roma.

Folgheraiter F., 2006, La cura delle reti. Nel welfare delle relazioni (oltre i Piani di zona), Erickson, Trento.

Fortson B. L., Klevens J., Merrick M. T., Gilbert L. K., Alexander S. P., 2016, Preventing child abuse and neglect: A technical package for policy, norm, and programmatic activities. Atlanta, GA: National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention.

Francesconi M., Heckman J., 2016, Child Development and Parental Investment: Introduction, *The Economic Journal*, vol. 126.

Heckman J. J., 2008, Role of Income and Family Influence on Child Outcomes, *Annals of the New York Academy of Sciences*, No. 1136, pp. 307-23.

Heckman J., Masterov D., 2007, The Productivity Argument for Investing in Young Children, NBER Working Paper, No. 13016.

Jedlowsky P., 2000, *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*, Bruno Mondadori, Milano.

Lacharité C., 2015, Participation des parents et services de protection de l'enfance, in *Les Cahiers du CEIDF*, vol.1, CEIDF/UQTR. Trois-Rivières.

Léveillé S., Chamberland C., 2010, Toward a general model for child welfare and protection services: A meta-evaluation of international experiences regarding the adoption of the Framework for the Assessment of Children in Need and Their Families, *Children and Youth Services Review*, vol. 32, pp. 929-944.

Maci F., 2017, *Come facilitare una family group conference*, Erickson, Trento.

Maturana H.R., Varela F.J., 1987, *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*, Marsilio, Venezia.

Mazzuccato M., 2016, *Lo stato innovatore*, Laterza, Roma.

Mezirow J., 1991, *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, Raffaello Cortina, Milano.

Milani P., 2018, *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci, Roma.

Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M., 2015, *Il Quaderno di P.I.P.P.I.. Teorie, Metodi e strumenti per l'implementazione del programma*, BeccoGiallo, Padova, nuova edizione riveduta e ampliata.

MLPS, 2017, *Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità*, Roma, <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-alla-genitorialita/Documents/Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>.

Montigny F. e Lacharité C., 2012, Perceptions des professionnels de leurs pratiques auprès des parents de jeunes enfants, *Enfances, Familles, Générations*, n. 16, pp. 53-73.

Munro E., 2002, *Effective Child Protection*, Sage Publications, London.

Save the children, 2016, *Sconfiggere la povertà educativa in Europa*, Rapporto pubblicato nel 2017, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/sconfiggere-la-poverta-educativa-europa.pdf>

Scavi M., 2003, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Mondadori, Milano.

Seikkula J., Arnkil T.E., 2013, *Metodi dialogici nel lavoro di rete*, tr. it. Erickson, Trento. REC (2006)19, On policy to support positive parenting, Council of Europe, 13.12.2006.

Sen A., 2000, *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna.

Serbati S., Milani P., 2013, *La tutela dei bambini*, Carocci, Roma.

Soulet M.H., 2014, Les raisons d'un succès. La vulnérabilité comme analyseur des problèmes sociaux contemporains, in Bordiez-Dolino A., Von Bueltzingsloewen I., Eyraud B., Ravon B., Laval C., *Vulnérabilités sanitaires et sociales. De l'histoire à la sociologie*. Rennes, PUR, pp. 59-64.

Tangorra R., 2018, I servizi sono di nuovo al centro. Intervista a Raffaele Tangorra, in *Welfare Oggi*, 1/2018, pp.12-14.

Thaler R. H., 2018, *Misbehaving: la nascita dell'economia comportamentale*, tr. it. Einaudi, Torino.

Trivellato U., 2009, *La valutazione di effetti di politiche pubbliche: paradigma e pratiche*, IRVAPP, Trento.

Turney D., 2011, *Improving Child and Family Assessments: Turning Research into practice*, Jessica Kingsley Publishers, London.

Ward, H. Rose, W., 2002, *Approaches to Needs Assessment in Children's Services*, Jessica Kingsley Publishers, London.

Zanon O., 2016, *Le pratiche formative nei servizi alla persona. Teorie e innovazioni*, Carocci, Roma.

